SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

136ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 6 APRILE 1973

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI

Variazioni . . . . . *Pag.* 6584

CONGEDI 6555

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6555

Annunzio di ritiro 6555

Deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente 6555

Presentazione 6555

Seguito della discussione:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » **(539)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » **(102)**, d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » **(103)**, d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » **(128)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » **(133)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » **(134)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » **(163)**, d'iniziativa del se-

natore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(186)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » **(196)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(197)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » **(207)**, di iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » **(238)**, d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » **(371)**, d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » **(374)**, d'iniziativa del senatore Murmura:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 6557 e *passim*
* ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri* 6575, 6576, 6582
BALBO . . . . . *Pag.* 6564, 6565
BLOISE 6561, 6565
BRUGGER 6565
* CAROLLO 6581
CARON 6574, 6576
CARRARO 6562
COLAJANNI 6577
DINARO 6559, 6581
FALCUCCI Franca 6565
LA ROSA 6565
PERNA 6574
PIERACCINI 6578, 6580
PIOVANO 6559
PREMOLI 6581
RUSSO Luigi 6565
SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione* 6567
6571
SCARPINO 6565, 6572, 6573
SMURRA 6565, 6568
SPADOLINI 6557
SPIGAROLI, *relatore* . . . . . 6564 e *passim*
URBANI 6568

Votazione a scrutinio segreto 6568

ERRATA CORRIGE *(Aggiunta di firma al disegno di legge n. 632)* 6594

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 6585, 6589

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

A R N O N E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Comunico che ha chiesto congedo il senatore Specchio per giorni 30.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SCARDACCIONE, LEGGIERI e SALERNO. — « Legge speciale per la Basilicata » (1038);

PIERACCINI, VIVIANI, ZUCCALÀ, LICINI e CUCINELLI. — « Modifica in materia di sequestro penale di opere cinematografiche, teatrali, libri, giornali e di qualunque altra opera d'arte » (1039);

SPIGAROLI, LIMONI, SMURRA, ACCILI, PERITORE, LA ROSA e MONETI. — « Nuove norme in materia di nomina in ruolo del personale insegnante delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica e modifiche alla legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole ed istituti predetti » (1040);

TERRACINI, BUFALINI, PERNA, COLAJANNI, LUGNANO, BOLDRINI, BRUNI, PETRELLA, PETRONE, SABADINI, TEDESCO TATÒ Giglia e VIGNOLO. — « Disciplina del sequestro penale delle opere dell'ingegno » (1041).

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Spigaroli, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Modifiche alla legge 13 giugno 1969, n. 282, relativa al conferimento degli incarichi e supplenze negli istituti di istruzione secondaria » (178).

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta della 7ª Commissione permanente, inteso il Presidente della 11ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, il disegno di legge: AZIMONTI ed altri. — « Provvedimenti a favore di lavoratori studenti » (281), già assegnato in sede referente alla 11ª Commissione permanente, è stato deferito all'esame delle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), al fine di consentire che venga esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 728 concernente la stessa materia.

Presentazione di disegno di legge

B E R G A M A S C O , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O , *Ministro senza portafoglio.* A nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Modifiche e integrazioni alla legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e successive modificazioni, sull'impiego pacifico dell'energia nucleare » (1037).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole ministro Bergamasco della presentazione del predetto disegno di legge.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), di iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), di iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordina-

mento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato », già approvato dalla Camera dei deputati; « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato », d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica », d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali », d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari », d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici », d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale », d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado », d'iniziativa del senatore Bloise: « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare », d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523 e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati », d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Murmura.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Come i colleghi ricorderanno, ieri sera la seduta si chiuse con il mandato alla Commissione pubblica istruzione di esaminare la linea da seguire per quanto riguarda la materia del titolo II e per quella parte dell'articolo 4, con i relativi emendamenti accantonati, connessa con lo stesso titolo II.

Invito pertanto il presidente della Commissione pubblica istruzione, senatore Spadolini, a riferire sui lavori della Commissione stessa.

S P A D O L I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in adempimento del mandato che lei, signor Presidente, mi ha affidato ieri, riferisco brevemente sulle conclusioni cui è pervenuta la Commissione pubblica istruzione circa i problemi sorti in seguito alla soppressione della lettera *d*) dell'articolo 1, sia in merito agli emendamenti presentati agli articoli dal 5 al 9, costituenti il titolo II del disegno di legge numero 539, sia riguardo alle parti dell'articolo 4 e relativi emendamenti direttamente connessi con la materia disciplinata in tale titolo del disegno di legge.

Nell'ampio dibattito che si è svolto in Commissione ieri sera sono stati approfonditi i vari aspetti del problema e prospettate diverse possibili soluzioni. È stata considerata da taluni settori l'opportunità di un globale riesame dell'intero provvedimento

attraverso un rinvio alla Commissione, appunto alla luce della deliberazione del Senato che riguarda una parte importante qual è il titolo II del disegno di legge stesso. Su tale proposta sono stati però sollevati dubbi di ammissibilità.

Da altri settori è stato invece sottolineato che il titolo II disciplina solo indirettamente la materia del riordinamento e dell'istituzione degli organi collegiali. Oggetto immediato delle norme contenute negli articoli dal 5 al 9, si è fatto osservare, è piuttosto il conferimento della delega con i relativi criteri e princìpi direttivi. Ciò significa, si è detto, che una volta stabilito di non conferire delega su tale materia, deve intendersi decaduta anche tutta la corrispondente regolamentazione degli articoli ricordati e quindi caducato l'intero titolo II.

Da altri è stato obiettato per contro che, anche ammessa e non concessa la validità di tale argomento, resta pur sempre fermo in tutta la sua pienezza il potere di emendamento, potere in forza del quale ciascun senatore ha titolo alla presentazione in tema di organi di governo della scuola vuoi di articoli aggiuntivi, vuoi di proposte di emendamento volte a trasformare in precettive le norme direttive degli articoli del titolo II, appunto dal 5 al 9.

Non sembra dubitabile infatti in via generale che anche i provvedimenti di delega possano, anzi debbano quando è necessario, contenere disposizioni, oltre che norme deleganti, aventi natura — come si dice — direttamente precettiva. Di fronte a tali diverse considerazioni, ciascuna con un proprio indiscutibile aspetto di validità, la Commissione ha ritenuto di non prendere partito nè in un senso nè nell'altro sui punti per così dire di principio e ha preferito formulare proposte di carattere pratico. (*Interruzione del senatore Perna. Richiami del Presidente*). Ha tenuto presenti due diverse circostanze precise: primo, che nel momento in cui essa discuteva — ripeto nel momento in cui discuteva, perchè la situazione è evoluta da allora secondo quanto ho appreso adesso — proposte sostitutive, integrative od anche modificative degli articoli dal 5 al 9, anche se ormai presentate, apparivano a qualche membro della Commissione tali da non esaurire l'intero arco dei punti da regolare; secondo, che da parte del Governo era stato annunciato in aula e poi confermato in Commissione dal rappresentante del Governo, senatore Valitutti, l'intendimento di proporre un organico disegno di legge diretto a disciplinare a parte l'intera materia del titolo II, cioè gli organi collegiali della scuola.

Di conseguenza la Commissione si trovava a stretto rigore nell'impossibilità di pronunciarsi con una visione completa e coordinata sui problemi di merito e sui temi procedurali connessi con il mancato conferimento della delega. D'altra parte è emerso unanime il desiderio di evitare comunque ritardi nell'ulteriore corso del dibattito in Assemblea e tutti i settori politici, dopo questa analisi approfondita e ampia, si sono trovati d'accordo sui seguenti due punti che sottopongo pertanto all'Assemblea. Primo, che nella seduta di oggi venga ripreso e portato avanti l'esame degli articoli del disegno di legge n. 539, non compresi nel titolo II. Secondo, che il coordinamento dell'articolo 4 venga affrontato non a questo punto, ma a conclusione del dibattito sull'intero provvedimento, come ogni altro coordinamento che si rendesse necessario per gli ulteriori esami del testo.

La Commissione infine ha preso atto della piena libertà che ciascun settore politico si è riservata in ordine alle iniziative conformi al Regolamento, che si riterranno opportune ai fini della disciplina nuova da proporre in sostituzione di quella contenuta nel titolo II e su cui il Governo ha già annunciato — come ho ricordato — un proprio autonomo disegno di legge. Il tutto è avvenuto, signor Presidente, nel clima del più civile confronto di opinioni e del più pacato esame delle diverse, seppur contrastanti posizioni.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Spadolini della sintetica relazione sui lavori della 7ª Commissione e comunico all'Assemblea che nel frattempo, cioè tra il termine dei lavori della Commissione stessa e l'inizio di questa seduta, nel rispetto delle norme regolamentari, sono state presentate

due serie di emendamenti concernenti articoli aggiuntivi (una prima serie a firma dei senatori Papa ed altri, e una seconda serie, a firma dei senatori Bloise ed altri) sulla materia disciplinata dall'ex titolo II.

Ci troviamo quindi davanti ad una situazione diversa, almeno formalmente, da quella di ieri.

Il consiglio che la Commissione ha dato all'Assemblea è di riprendere subito l'esame degli articoli dall'articolo 12 in poi. Mi pare di aver capito che implicitamente al termine di questo esame si potrebbe passare a considerare gli articoli aggiuntivi, salvo il collocamento. È così, senatore Spadolini?

SPADOLINI. Esatto.

PIOVANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIOVANO. Signor Presidente, il nostro Gruppo ha preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Commissione e in gran parte le condivide, ma deve precisare un punto essenziale: nostro intendimento era, durante la seduta della Commissione ed è in questo momento, che l'Aula continui l'esame degli articoli nell'ordine in cui sono sottoposti da tempo all'Assemblea. Non siamo del parere di omettere il titolo II o meglio la materia ad esso connessa; e proprio a questo fine abbiamo presentato una serie di emendamenti aggiuntivi i quali mettono comunque l'Assemblea in grado di assumere le sue decisioni, anche perchè, se sono stati presentati formalmente come articoli aggiuntivi, concernono comunque una materia da molto tempo nota ai membri della Commissione e, credo, anche ai membri dell'Assemblea.

Quindi noi siamo per portare avanti l'esame degli articoli così come da tempo sono sottoposti all'esame dei senatori. Devo anche sottolineare che abbiamo accettato la direttiva di passare al coordinamento a conclusione del dibattito proprio in questo spirito.

Ma, al di là delle questioni di procedura, c'è un punto politico su cui vogliamo richiamare l'attenzione di tutti: qui si tratta di vedere se l'Assemblea intende dare rapidamente risposta ad un'esigenza sentita da anni e che negli ultimi mesi è diventata di una urgenza indilazionabile; si tratta di avere dal Governo una risposta precisa, più volte e in mille forme sollecitata, sulla sua volontà politica in merito alle competenze da corrispondersi agli insegnanti a seguito delle disposizioni dell'articolo 3.

Mi sembra evidente che per concludere l'esame di questo articolo, come abbiamo più volte ripetuto, bisogna che il Governo esca dal suo silenzio e precisi la sua posizione fornendo delle cifre e non solo enunciando dei princìpi generici.

Abbiamo anche sentito da varie parti, anche se non è stato ancora manifestato apertamente in quest'Aula, che si sta cercando di addebitare ai risultati della votazione sull'emendamento anche da noi sostenuto sulla lettera *d*) il ritardo dei lavori di questa Assemblea. Poichè ho la parola, tengo a sottolineare che non abbiamo di questo ritardo alcuna responsabilità; il ritardo risale a tutta una politica dilatoria, che il partito di maggioranza relativa conduce da anni. Noi siamo qui disponibili a portare avanti il dibattito, abbiamo offerto gli strumenti procedurali e le indicazioni di contenuto che consentono che il dibattito proceda utilmente e giunga alle sue auspicate conclusioni. Si può e si deve finire nel corso di questa settimana!

È in questo spirito che facciamo appello a tutti i Gruppi i quali affermano di avere a cuore gli interessi della scuola e degli insegnanti perchè si mettano al lavoro e concludano finalmente questa travagliata vicenda. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

DINARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Domando di parlare.

DINARO. Onorevole Presidente, poichè dai banchi di sinistra ci si rivolge l'invito (è stato rivolto a tutti i Gruppi) di con-

siderare il danno che un eventuale ritardo nell'approvazione del disegno di legge in discussione arrecherebbe al personale della scuola, abbiamo il dovere di precisare in linea preliminare che c'è a nostro avviso — ed è una tesi questa che abbiamo sempre sostenuto; non è improvvisazione di oggi: sia in Commissione, sia in discussione generale, sia in sede di illustrazione degli emendamenti — una sola maniera per approvare con sollecitudine il provvedimento facendo gli autentici interessi del personale della scuola cui il provvedimento stesso è destinato. La maniera è quella di attenersi alle norme relative esclusivamente al personale della scuola perchè il titolo originario, mutato nelle ultime settimane a seguito delle vicende interne che tutti sappiamo, era esclusivamente « delega al Governo per la emanazione di norme concernenti lo stato giuridico del personale direttivo docente e non docente della scuola ».

Le complicazioni, onorevole Presidente e onorevoli colleghi — e da qui i ritardi — sono insorte quando, a seguito di pattuizioni tra opposte parti, si è inserito nella delega per lo stato giuridico del personale il titolo II il quale prevede strutture che nulla hanno a che vedere con lo stato giuridico del personale della scuola e con l'interesse diretto di questo personale; strutture che, come da noi sempre sostenuto, andavano o collocate autonomamente in apposito disegno di legge o inserite nel disegno di legge relativo alla riforma della scuola secondaria. Questo anche perchè, data la rilevanza di queste nuove strutture e di questi nuovi istituti, non si poteva procedere alla loro approvazione senza avere una visione organica di quello che si vuole sia la scuola italiana.

Innestiamo corpi estranei nella delega per lo stato giuridico del personale della scuola, corpi estranei che devono condizionare la futura riforma e che non sappiamo come si inseriranno nella riforma stessa.

Ho detto questo in via di principio per precisare per quali calcoli politici da 19 anni a questa parte si è parlato e si è continuato a parlare di stato giuridico, senza — in 19 anni, ripeto — giungere ad una conclusione.

Se ritardi ci sono, dunque, se responsabilità ci sono, sono di natura politica e sono addebitabili a quei Gruppi che hanno inteso approfittare della delega per lo stato giuridico del personale della scuola per inserire strutture che riguardano la riforma della scuola, la riforma degli istituti e non lo stato giuridico del personale.

Ho fatto questa precisazione a scarico di responsabilità ed anche per una precisa determinazione delle responsabilità dei vari Gruppi politici che insistono ancora oggi nella presentazione di emendamenti che avrebbero lo scopo in questo momento solo di rinviare la conclusione dell'*iter* del provvedimento per la delega relativa allo stato giuridico. Ed è facile osservare come in due giorni, o addirittura in poche ore, non si potrebbe arrivare ad alcuna conclusione per il semplice fatto che, data appunto la complessità delle norme, era stata data una delega della durata di nove mesi perchè il Governo avesse tutto il tempo di riflettere in questa delicatissima materia, tanto più che nel frattempo è stata già preannunciata la presentazione della riforma dell'istruzione secondaria, alla cui luce potevano prendere corpo le nuove strutture.

Fatta questa premessa, ricordo che noi abbiamo sostenuto ieri sera che bisognava proseguire l'esame del disegno di legge — prescindendo dal decaduto titolo II — dall'articolo 12, lasciando libertà di presentazione, ovviamente, ai singoli Gruppi politici o al Governo di autonomi disegni di legge; perchè al punto in cui siamo arrivati con la discussione non c'è altra alternativa, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, se effettivamente vogliamo sollecitamente arrivare ad una conclusione nell'interesse del personale della scuola, se non quella di presentare un disegno di legge governativo, peraltro preannunciato ieri dall'onorevole Ministro e successivamente dall'onorevole Sottosegretario alla pubblica istruzione in Commissione, oppure presentare un altro disegno di legge di iniziativa parlamentare, anche questo però autonomo.

È veramente semplicistico pensare di poter giungere in poche ore alla conclusione della discussione su questi nuovi istituti che

hanno diviso per anni la maggioranza dall'opposizione di sinistra finchè si è giunti a quella ibrida mescolanza di posizioni che risulta dall'articolato e che abbiamo rilevato e sottolineato in sede di discussione generale e di illustrazione degli emendamenti.

Significa essere ottimisti ad oltranza pensare di poter giungere ad una conclusione su articoli aggiuntivi ispirati a princìpi come i seguenti (leggo da un documento della triplice sindacale cui gli articoli aggiuntivi chiaramente si ispirano): « Gestione sociale della scuola; riconoscimento del diritto di partecipazione del mondo del lavoro e dei rappresentanti degli enti locali alla vita e all'attività degli organi collegiali di gestione della scuola ad ogni livello; istituzione del distretto scolastico come organo politico » (è detto a tutte lettere) « di gestione sociale della scuola; ripristino del principio di elettività del presidente degli organi collegiali ad ogni livello a cominciare quindi dal preside e dal direttore didattico ».

Ora, se queste sono le posizioni di partenza — e le conoscevamo e sappiamo che esse sono coerenti con le posizioni di chi le propone al Parlamento — sappiamo anche quali abissi dividono queste posizioni da quelle di altri settori, compreso ovviamente quello della maggioranza governativa che è determinante su questo punto.

Ecco perchè riteniamo veramente semplicistico pensare di giungere ad una conclusione sugli articoli aggiuntivi presentati questa mattina. Noi giriamo la responsabilità e diciamo che non vuole una conclusione rapida della delega per lo stato giuridico chi, per finalità politiche che sono prevalenti rispetto all'esigenza di varare la delega sullo stato giuridico, intralcia la conclusione dei lavori. Grazie, onorevole Presidente.

B L O I S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B L O I S E . Signor Presidente, se si vuole rendere drammatica la situazione più di quanto già non sia, è un conto; se invece si vuole uscire da questa situazione, bisogna cercare di impostare il discorso in modo diverso. C'è da chiarire innanzitutto che quanto è accaduto al Senato l'altro ieri non è stato nè un incidente nè una imboscata; è stata la manifestazione della volontà di una parte del Senato di negare la delega al Governo sul problema degli organi collegiali.

Noi riaffermiamo qui questa volontà e nello stesso tempo riaffermiamo anche la volontà di proseguire nel dibattito e di non accantonare la materia che riguarda gli organi collegiali.

Se si vuole fare un gioco di responsabilità, come si è fatto ieri sera in Commissione e come si sta facendo qui questa mattina, allora possiamo rispondere che le responsabilità vanno ricercate altrove per i rinvii, per i ritardi, per i lunghi silenzi che ci sono stati fino adesso. E vorremmo sollecitare il Governo e il Presidente della Commissione bilancio a venire in quest'Aula ad esprimere finalmente un parere sull'articolo 3 che è stato accantonato e che costituisce veramente la parte centrale di questa legge sullo stato giuridico. Vorremmo finalmente conoscere il parere del Governo e della Commissione bilancio su questo punto.

Non abbiamo niente in contrario, signor Presidente, a continuare stamani l'esame del disegno di legge dall'articolo 12 in poi, riaffermando così la nostra volontà di non interrompere i lavori. Però questo non deve significare che si voglia accantonare il titolo II: sull'eventuale accantonamento del titolo II e sulle pregiudiziali che si vogliono porre, come sono state poste ieri sera in Commissione, vogliamo discutere. Dobbiamo approfittare del tempo a nostra disposizione per esaminare le norme che non sono legate alla parte economica e al titolo II, ma senza pregiudicare l'esame del titolo II medesimo.

Qui si verificherà, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, se esiste veramente la volontà politica di portare avanti questo provvedimento. La nostra opinione è che entro stasera si debba concludere la discussione sullo stato giuridico; non si può rinviare l'esame nè dell'articolo 3 nè del titolo II, che si vorrebbe accantonare. In effetti, come ha detto il Ministro della pubblica istruzione in un suo intervento, si tratta di pro-

blemi che risalgono a cinquant'anni fa e quindi non possono più aspettare; non può aspettare l'opinione pubblica, non possono aspettare i docenti, non può aspettare il paese. Abbiamo il dovere di concludere entro oggi l'esame di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Prima di dare la parola ad altri senatori che intendessero chiederla, desidero far notare ai colleghi che è in contraddizione con le affermazioni di grande attesa e di grande interesse per la materia in esame la diffusa lettura dei giornali in Assemblea.

C A R R A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R R A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, riallacciandomi a quanto ha detto poco fa il senatore Bloise, desidero dire innanzitutto che, almeno da parte nostra, non si è fatta alcuna questione di responsabilità circa il ritardo o meno nell'approvazione di questa legge. C'è da fare solo una constatazione obiettiva: dall'atteggiamento assunto dalle opposizioni di sinistra circa la mancata concessione di delega relativamente al punto 4) dell'articolo 1 di questo disegno di legge si è determinata quella situazione di cui si è parlato ieri sera in Commissione e su cui ha puntualmente riferito il nostro Presidente.

Aggiungo che di fronte alla preannunciata (perchè non ho ancora potuto vedere il testo) nuova disciplina degli organi collegiali di governo della scuola, che potrà essere benissimo ispirata — io non lo so — ai princìpi che erano contenuti nel disegno di legge delega così come era uscito dalla Commissione, mi pare difficile immaginare che il Senato, prescindendo da un esame della Commissione e con quella fretta di cui si è parlato, per cui oggi stesso si dovrebbe concludere l'esame di tutto il disegno di legge, possa fare un lavoro serio e adeguato alle reali esigenze della scuola e della nuova costituzione dei suoi organi di governo.

Debbo anche ricordare che ieri il Governo ha chiesto sostanzialmente uno stralcio della materia già contenuta nel titolo II del disegno di legge e che su questo punto l'Assemblea non si è pronunciata. A me pare quindi che sul piano procedurale occorrerebbe innanzitutto sapere se il Governo insiste su questa sua posizione di stralcio della materia relativa agli organi collegiali; occorrerebbe poi che su questo punto si pronunciasse l'Assemblea e che, a seconda di questa pronuncia, eventualmente il disegno di legge proseguisse — come del resto è stato chiesto unanimemente ieri sera e questa mattina è stato ribadito anche dal senatore Bloise — nelle parti che sono suscettibili di esame immediato; mentre per quanto riguarda le parti che non sono suscettibili di esame immediato, che noi non conosciamo e sulle quali riteniamo sia necessario fermare la nostra attenzione, è necessario che la Commissione sia investita di un esame il più rapido possibile se si vuole, ma di un esame che non sia il frutto di una indagine piuttosto confusa, a volte anche caotica, come avviene quando le cose vengono portate in Aula senza adeguata preparazione.

Quindi la mia parte politica, lungi dal voler ostacolare il normale *iter* della legge e desiderosa che questa legge venga approvata al più presto, esprime altresì le sue preoccupazioni perchè questa approvazione avvenga in maniera sufficientemente ponderata e seria per poter essere applicata adeguatamente alle esigenze della scuola italiana. (*Applausi dal centro e dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, facciamo il punto della situazione. È fuori di dubbio che i presentatori degli emendamenti hanno il diritto di vederli discutere laddove essi, con la proposta di emendamento, li collocano. Dato però che i presentatori di tali emendamenti (ultimo tra essi il senatore Bloise) hanno detto che non si oppongono a che l'esame degli emendamenti stessi avvenga dopo che sia stata esaurita la discussione degli articoli dal 12 al 20 (l'articolo 21 è di copertura e quindi rientra tra gli articoli accantonati in quanto di natura finanziaria), aderendo in questo all'avviso espresso, a nome della Commissione, dal presidente Spadolini, mi pare che

diffondersi ancora in questo dibattito sia un modo per perdere tempo.

Dovremo subito affrontare l'esame dell'articolo 12 e seguenti, restando inteso che, esaurita questa parte della discussione, saranno ripresi gli emendamenti con i quali i senatori che li hanno presentati intendono trasformare la materia che era disciplinata secondo norme-delega in materia disciplinata da norme prescrittive. Ciò permetterà anche di far conoscere, attraverso la loro distribuzione a ciascun senatore, i testi di tali emendamenti e permetterà anche di dar modo alla Commissione, se lo richiederà, di riunirsi per procedere ad un esame di essi, al fine di prendere una decisione che le consenta di esprimersi poi sugli stessi in Aula.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'esame dell'articolo 12. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Art. 12.

Saranno dettate opportune norme transitorie in relazione al riordinamento dei ruoli ed alla ristrutturazione delle carriere di cui ai precedenti articoli 1, 3 e 10 ed a quanto altro potrà derivare dall'applicazione della presente legge.

P R E S I D E N T E . Poichè su questo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'articolo 13. Se ne dia lettura.

A R N O N E , *Segretario*:

Art. 13.

Sarà riordinata la disciplina del riconoscimento o riscatto di tutti i servizi scolastici non di ruolo prestati in ogni tipo di scuola in Italia e all'estero e del servizio militare prestato prima della nomina in ruolo, agli effetti della carriera, della quiescenza e della previdenza.

Lo stipendio iniziale del personale della scuola, che passa ad altra carriera della stessa amministrazione, non dovrà essere inferiore a quello percepito nella precedente carriera al momento del passaggio.

I decreti delegati stabiliranno una nuova disciplina per la corresponsione degli assegni speciali previsti dall'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889, e dagli articoli 85 e 87 del regolamento per l'istruzione industriale approvato con regio decreto 3 giugno 1924, n. 969, attualmente in godimento del personale degli istituti tecnici, professionali e artistici.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 13.

A R N O N E , *Segretario*:

Al primo comma, premettere le seguenti parole: « Per il personale di cui all'articolo 1 della presente legge . . . ».

13. 10 BALBO

Al primo comma, dopo le parole: « servizi scolastici », *inserire le altre*: « e non scolastici, prestati alle dipendenze dello Stato, di ruolo e ».

13. 7 SPIGAROLI

Al primo comma, dopo le parole: « in ogni tipo di scuola in Italia e all'estero », *inserire le altre*: « di quelli di ruolo nella carriera direttiva dell'Amministrazione scolastica centrale e periferica ».

13. 9 BRUGGER

Al primo comma, sostituire la parola: « scolastici » *con le altre*: « di ruolo e ».

13. 2 LA ROSA, FALCUCCI Franca, SMURRA, GAUDIO, BOANO

Al primo comma, sostituire la parola: « scolastici », *con le altre*: « di ruolo e ».

13. 8 BALBO

Al primo comma, dopo le parole: « tutti i servizi scolastici », *inserire le altre*: « di ruolo e ».

13. 1 RUSSO Luigi

Al primo comma, dopo le parole: « i servizi scolastici non di ruolo prestati in ogni tipo di scuola », *inserire le altre*: « e di doposcuola ».

13. 5 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

Al primo comma, dopo le parole: « e all'estero », *inserire le altre*: « ivi comprese le scuole legalmente riconosciute e quelle già gestite da comuni, province ed enti pubblici ».

13. 4 SMURRA, ACCILI, FALCUCCI Franca, ERMINI, LA ROSA, BURTULO, GAUDIO, RUSSO Arcangelo

Al primo comma, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: « A tal fine, il servizio prestato in qualità di professore incaricato o assistente incaricato o straordinario nelle Università sarà equiparato a quello svolto con la qualifica massima nelle scuole secondarie superiori. La presente disposizione varrà retroattivamente quale interpretazione autentica del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, in legge 26 luglio 1970, n. 576 ».

13. 6 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

All'ultimo comma, sostituire le parole da: « previsti dall'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 89 » *sino alla fine del comma, con le altre*: « che saranno estesi agli istituti e scuole di ogni ordine e grado che godano dell'autonomia amministrativa o dalla data della sua attuazione ».

13. 3 LA ROSA, FALCUCCI Franca, SMURRA, BOANO, GAUDIO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Gli assegni speciali di cui al precedente comma saranno corrisposti con criteri di uniformità e con garanzia di pubblicità degli atti relativi a tutto il personale in servizio nelle scuole e istituti di ogni ordine e grado »

13. 11 SCARPINO, PIOVANO, PAPA, PERNA, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PELUSO, VERONESI

B A L B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Lo scopo del nostro emendamento 13. 10 è quello di introdurre, all'inizio del primo comma dell'articolo 13, le parole: « Per il personale di cui all'articolo 1 della presente legge . . . ». Questa precisazione si reputa indispensabile perchè in sede di decreti delegati non possa determinarsi l'esclusione del riconoscimento del servizio preruolo del personale non insegnante.

S P I G A R O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I G A R O L I , *relatore*. Con l'emendamento 13. 7 si stabilisce una norma in virtù della quale vengono riconosciuti, ai fini della carriera, della pensione e ai fini dell'indennità di buona uscita, i servizi anche non scolastici che sono stati prestati alle dipendenze dello Stato.

Si ritiene che sia equo riconoscere questi servizi in quanto sono stati prestati alle dipendenze della stessa amministrazione; esistono casi di insegnanti o di appartenenti al personale non docente della scuola che hanno prestato servizio presso altre amministrazioni dello Stato e fino a questo momento non hanno potuto ottenere il rico-

noscimento di tale servizio ai fini del trattamento di quiescenza e della indennità di buona uscita.

BRUGGER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUGGER. La mia proposta di emendamento 13.9 è molto affine a quella testè illustrata dal senatore Spigaroli; ma poichè è più restrittiva, la ritiro e mi associo all'emendamento 13.7.

LA ROSA. Ritiro l'emendamento 13.2 che tratta della stessa materia cui si riferisce l'emendamento 13.7 del senatore Spigaroli.

BALBO. Visto l'emendamento 13.7 del senatore Spigaroli, ritiro l'emendamento 13.8 da me presentato.

RUSSO LUIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO LUIGI. Lo spirito del mio emendamento 13.1, che fu presentato sollecitamente, è accolto nell'emendamento dell'onorevole relatore. Pertanto lo ritiro. Qualora venisse accolto — e tutto fa ritenere che ciò si avveri — l'emendamento 13.7, intendo ritirare il disegno di legge n. 103, che figura all'ordine del giorno. Infatti, l'emendamento che porta la mia firma viene incontro ad una esigenza alla quale credetti opportuno provvedere presentando un disegno di legge concernente la ricostruzione della carriera dei direttori dei conservatori di musica.

BLOISE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLOISE. Onorevole Presidente, lo emendamento 13.5 riguarda una piccola questione sfuggita nella discussione di precedenti leggi. L'emendamento, quindi, si illustra da sè. Si tratta semplicemente di inserire le parole: « e di doposcuola ».

Con l'emendamento 13.6 si cerca di correggere certe manchevolezze contenute nel decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito in legge 26 luglio 1970, n. 576. Si tratta di una questione di poca importanza poichè, ripeto, si vuole semplicemente ovviare a certe mancanze compiute precedentemente.

SMURRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURRA. Onorevole Presidente, nel quadro del riordinamento dei servizi scolastici prestati durante il periodo di fuori ruolo, propongo, con l'emendamento 13.4, di estendere il beneficio previsto dall'articolo 13 anche agli insegnanti che hanno lavorato nelle scuole legalmente riconosciute e in quelle gestite da comuni, provincie ed enti pubblici.

FALCUCCI FRANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI FRANCA. Siccome le indennità di cui al terzo comma dell'articolo 13 sono previste attualmente solo per gli istituti tecnici, si propone, con l'emendamento 13.3, di estenderle anche a istituti e scuole che godono dell'autonomia amministrativa o che, in base agli articoli precedentemente approvati, vengono a godere di questa autonomia.

SCARPINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINO. Con l'emendamento 13.11 abbiamo proposto di aggiungere alla fine dell'articolo un comma aggiuntivo allo scopo di inserire all'articolo 13, nella parte che riguarda la nuova disciplina per la corresponsione degli assegni speciali, alcuni elementi di garanzia di pubblicità che assicurino un minimo di democrazia, allo scopo

di ridurre il campo della discrezionalità del Governo.

Da quattro giorni in Aula e da mesi in Commissione abbiamo mosso una critica serrata e severa al disegno di legge al nostro esame, al fine di eliminare da esso ogni sopravvivenza di vecchie norme fasciste che il Governo e la maggioranza pervicacemente hanno voluto mantenere e addirittura in certi casi, come nell'emendamento testè illustrato dalla collega Falcucci, reintrodurre. Le vecchie leggi fasciste sono quelle richiamate nel testo: la legge n. 889 del 15 giugno 1931 e la legge n. 969 del 3 giugno 1924.

Ho detto nella discussione generale che non basta affermare all'articolo 13, terzo comma, che i decreti delegati stabiliranno una nuova disciplina per la corresponsione degli assegni speciali previsti, come dicevo, da leggi fasciste. L'onorevole Ministro dovrebbe invece farsi carico, proprio per le profonde modifiche che il disegno di legge inevitabilmente subirà nella parte del trattamento economico, di proporre lui la soppressione del comma terzo. Certamente però non lo farà, preferendo mantenere nel testo elementi di discrezionalità e di discriminazione per sè e per estenderli ai capi di istituto e ai consigli di amministrazione.

Perciò diciamo che occorre prevedere che gli assegni speciali siano corrisposti con criteri di uniformità, con garanzia di pubblicità degli atti relativi a tutto il personale in servizio della scuola, per evitare che i capi di istituto, i consigli di amministrazione li elargiscano con criteri di discriminazione e di ricatto. Ricorderò ai colleghi che attualmente ci sono presidi particolarmente raccomandati che percepiscono assegni speciali che superano il milione all'anno; ci sono vicepresidi che ne percepiscono per oltre 700.000 all'anno; ci sono segretari economi che con tali assegni percepiscono somme pari a 500.000 lire all'anno e poi c'è l'altro personale, al quale si richiedono prestazioni maggiori e diverse da quelle ordinarie e certamente non inferiori o meno concrete rispetto a quelle dei capi di istituto e dei loro vice, ai quali vengono corrisposte cifre irrisorie, spesso saltuarie, in forma discriminante e ricattatoria.

Uno stato giuridico che prevedesse, come noi proponiamo, la scuola a pieno tempo, eliminerebbe comportamenti e atteggiamenti incompatibili con una condotta veramente ispirata a concetti di onestà e di moralità.

Queste sono le ragioni per le quali proponiamo all'approvazione dei senatori il nostro emendamento, che disciplina non in termini ambigui e generici, ma in termini chiari e senza intollerabili discrezionalità la corresponsione degli assegni speciali con la condizione della garanzia della pubblicità degli atti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S P I G A R O L I , *relatore*. Signor Presidente, in via preliminare dovrei far presente che alcuni di questi emendamenti hanno una stretta connessione con articoli che sono stati rinviati, comportando spesa. Si tratta degli articoli che riguardano la ristrutturazione delle carriere, il trattamento economico di carattere accessorio e perciò ritengo anzitutto di doverle chiedere, signor Presidente, se, verificandosi questa circostanza, non sia opportuno rinviare l'articolo nel suo insieme o almeno quelle parti che sono interessate agli articoli comportanti spesa e per i quali è stato chiesto e concesso il rinvio.

P R E S I D E N T E . Senatore Spigaroli, per cortesia dia prima il suo parere su tutti gli emendamenti e poi prenderemo una decisione in merito.

S P I G A R O L I , *relatore*. Per quanto concerne l'emendamento 13. 10, presentato dal senatore Balbo, il relatore esprime parere favorevole perchè si tratta di un emendamento sostanzialmente formale, che rende più chiaro il testo stabilendo un opportuno collegamento con l'articolo 1 della presente legge, venendo così ad indicare con chiarezza qual è il personale interessato alla normativa contenuta nell'articolo 13.

Esprimo naturalmente parere favorevole all'emendamento 13. 7, presentato dalla Commissione.

Devo esprimere parere contrario all'emendamento 13. 5 perchè ritengo che non si possa contemplare tra il servizio utile ai fini della progressione economica e ai fini della quiescenza il servizio prestato nei doposcuola. Si tratta infatti di un servizio svolto in termini di tempo molto ridotti, con rapporti di lavoro molto precari. Bisognerebbe perciò stabilire con esattezza di quali categorie di insegnanti si parla, poichè soltanto una parte di questi docenti dei doposcuola svolge un servizio analogo a quello degli altri insegnanti. Poichè tale specificazione manca, non posso che essere contrario.

Per quanto concerne l'emendamento 13. 4, esprimo parere parzialmente favorevole per ragioni di equità. Effettivamente bisogna estendere un beneficio che attualmente è previsto solo per una parte di docenti, e cioè per i docenti della scuola elementare, a tutti gli insegnanti. Attualmente, in virtù della legge 576, soltanto agli insegnanti elementari che hanno prestato servizio nelle scuole legalmente riconosciute tale servizio viene riconosciuto ai fini della progressione economica e di carriera, mentre non è valido per gli altri docenti. Perciò ritengo sia opportuno accettare senz'altro la parte dell'emendamento che si esprime con le parole: « ivi comprese le scuole legalmente riconosciute ».

Penso invece che non si possa accettare la restante parte che si riferisce a scuole che, anche se gestite da comuni, provincie ed enti pubblici, non sono in possesso della parificazione. In questo modo si verrebbe ad estendere il beneficio a docenti per la cui assunzione non esiste nessuna garanzia ed a scuole che non hanno avuto un riconoscimento da parte dello Stato.

L'emendamento 13. 6 ha una diretta connessione con l'articolo 11 in quanto questo articolo, stabilendo quei princìpi che sono noti, precisa anche che tutte le indennità che vengono percepite dovrebbero scomparire per essere sostituite dall'unica indennità denominata « assegno perequativo ». Ecco perchè nel caso venisse accolto l'articolo 11, questa indennità non avrebbe più ragione di esistere. Perciò la sua sorte è legata alla sorte dell'articolo 11. Ritengo pertanto che questo emendamento si debba accantonare per riprenderlo in esame dopo che avremo esaminato e deciso sull'articolo 11.

Lo stesso discorso ritengo debba essere fatto per l'emendamento 13. 3 perchè anche esso si riferisce ad una speciale indennità che dovrebbe scomparire nel caso fosse accolto l'articolo 11.

L'emendamento 13. 11 del senatore Scarpino e di altri senatori si riferisce alla stessa indennità di cui si parla negli emendamenti 13. 3 e 13. 6. Propongo pertanto che anche per questo emendamento si decida il rinvio.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento 13. 10, presentato dal senatore Balbo, sono d'accordo, essendo un emendamento esplicativo e di coordinamento con l'articolo 1. Esprimo quindi parere favorevole.

Esprimo pure parere favorevole all'emendamento 13. 7 del senatore Spigaroli.

Sono d'accordo con il relatore nell'esprimere parere contrario all'emendamento 13. 5, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori, tendente ad aggiungere al primo comma dell'articolo 13 le parole: « e di doposcuola », poichè comprende una serie non identificabile di ipotesi una diversa dall'altra.

Per quanto riguarda l'emendamento 13. 4, presentato dal senatore Smurra e da altri senatori, sono d'accordo limitatamente alle parole: « ivi comprese le scuole legalmente riconosciute »; è ovvio ciò che ha già detto il relatore e cioè: o quelle gestite da comuni, provincie ed enti pubblici sono o erano legalmente riconosciute e ricadono in questa ipotesi o non mi pare che abbiano titolo perchè possano rientrarvi. Quindi ripeto che sono favorevole limitatamente alle parole: « ivi comprese le scuole legalmente riconosciute ».

Sono d'accordo nel ritenere che gli emendamenti 13. 6, 13. 3 e 13. 11, debbano essere accantonati in quanto collegati all'articolo 11.

P R E S I D E N T E . Senatore Smurra, ritira la seconda parte dell'emendamento 13. 4?

S M U R R A . Sono d'accordo con il relatore di limitare alla prima parte il mio emendamento che risulta quindi così formulato: « Al primo comma, dopo le parole: " e all'estero ", inserire le altre: " ivi comprese le scuole legalmente riconosciute " ».

P R E S I D E N T E . Avverto che restano accantonati gli emendamenti 13. 6, 13. 3 e 13. 11 perchè riguardano materia finanziaria e quindi si collegano all'articolo 11.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 13. 10, presentato dal senatore Balbo, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13. 7, presentato dal senatore Spigaroli, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13. 5, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 13. 4, presentato dal senatore Smurra e da altri senatori, nel testo modificato.

U R B A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Dal momento che la formulazione dell'emendamento è rimasta, da quel che ho capito, quella del testo pubblicato, desideriamo . . .

P R E S I D E N T E . L'emendamento resta così: « Al primo comma, dopo le parole: " e all'estero ", inserire le altre: " ivi comprese le scuole legalmente riconosciute " ».

U R B A N I . A maggior ragione, dopo questa precisazione, dichiariamo il nostro voto contrario perchè si tratta di un emendamento che in modo coperto introduce un elemento che turba il carattere di tutta la legge la quale si riferisce alle scuole statali.

Qui abbiamo l'inserimento di un elemento che estende invece la disciplina del riconoscimento e del riscatto di tutti i servizi scolastici non di ruolo a tutti gli insegnanti che insegnano o hanno insegnano nelle scuole legalmente riconosciute, cioè in scuole private.

Preciso che l'emendamento è anche ambiguo perchè non si capisce se si riferisce solo al riscatto dal punto di vista del trattamento di quiescenza o anche al riconoscimento dal punto di vista della valutazione dei titoli di servizio; il che creerebbe, dato lo stato delle scuole private in Italia, una situazione di privilegio per tutti coloro i quali volessero, per esempio, passare dalle scuole private alle scuole pubbliche utilizzando i titoli che sarebbero resi valutabili attraverso questo emendamento. Anche perchè troviamo questo elemento di ambiguità, dichiariamo la nostra opposizione. (*Interruzione del senatore Cavalli. Richiami del Presidente*).

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Petrella, Scarpino, Maffioletti, Bacicchi, Fabbrini, Abenante, Germano, Lugnano, Pecchioli, Papa, Raffaele Rossi, Del Pace, Modica, Peluso, Fermariello, Ziccardi, Calamandrei, Cavalli, Corba e Vignolo hanno richiesto che la votazione sull'emendamento

13. 4, presentato dal senatore Smurra e da altri senatori, nel testo modificato, sia fatta a scrutinio segreto.

Essendo trascorsi i venti minuti dal preavviso previsti dal Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 13. 4, nel testo modificato.

(*Seguè la votazione*).

Poichè si rilevano degli inconvenienti di funzionamento nei tabelloni che evidenziano i seggi di votazione — pur non influendo tali inconvenienti, in alcun modo, secondo quanto assicurano i tecnici, sull'esattezza della ricezione e del calcolo dei voti espressi — avverto che, per tranquillità degli onorevoli senatori, si procederà alla votazione a scrutino segreto col sistema tradizionale, ai sensi dell'articolo 118, comma sesto, del Regolamento.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari, deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Albertini, Alessandrini, Antonicelli, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Avezzano Comes, Azimonti,

Bacchi, Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Bo, Boano, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brugger, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cipellini, Cipolla, Cirielli, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corrao, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza, Cucinelli, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Fazio, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Ponti, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Fabiani, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filippa, Follieri, Forma, Fossa, Fracassi, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gaudio, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, Latanza, Leggieri, Lepre, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Martinazzoli, Martinelli, Mazzarolli, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Murmura,

Nenni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Pittella, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Schietroma, Scipioni, Secchia, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spadolini, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tanga, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora, Treu,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Veronesi, Viglianesi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanon, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Brosio, Gatto Eugenio, Grossi, Morlini, Specchio, Vernaschi.

Assente per incarico del Senato il senatore:

De Sanctis.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il seguente risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 13. 4 nel testo modificato:

Senatori votanti	286
Maggioranza	144
Favorevoli	153
Contrari	133

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Avverto che non si procederà alla votazione dell'articolo 13 nel suo complesso perchè sono stati accantonati alcuni emendamenti all'articolo stesso.

Passiamo all'articolo 14. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 14.

A coloro che verranno collocati a riposo a partire dal 1° ottobre 1973, sarà corrisposto un trattamento provvisorio di pensione nella misura dell'ottanta per cento dello stipendio e degli altri eventuali assegni pensionabili in godimento all'atto della cessazione dal servizio, salvo conguaglio alla definitiva liquidazione.

S P I G A R O L I , *relatore*. Signor Presidente, chiedo che questo articolo sia accantonato per i suoi riflessi finanziari.

P R E S I D E N T E . Allora l'articolo 14 rimane accantonato.

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 15.

Ai docenti per il cui insegnamento è richiesto o consentito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado e che siano attualmente inquadrati nel ruolo *B*, ed a quelli che per gli stessi insegnamenti siano iscritti nelle graduatorie ad esaurimento ai sensi delle leggi 28 luglio 1961, n. 831, 25 luglio 1966, n. 603, e successive modificazioni e integrazioni, e 2 aprile 1968, n. 468, è riconosciuto il diritto all'inquadramento nel ruolo dei docenti di materie per il cui insegnamento è richiesto il diploma di laurea o il diploma di istituto superiore di cui al comma terzo dell'articolo 3 della presente legge.

Tale diritto è riconosciuto anche a coloro che, in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, verranno iscritti nelle graduatorie ad esaurimento previste dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, nonchè ai vincitori dei concorsi relativi agli insegnamenti di cui al precedente comma che saranno banditi prima della cessazione del beneficio della non licenziabilità previsto per i docenti non di ruolo privi del titolo abilitante dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito in legge dalla legge 26 luglio dello stesso anno, n. 571.

S P I G A R O L I , *relatore*. Chiedo che anche questo articolo sia accantonato in quanto è connesso ad impegni finanziari.

P R E S I D E N T E . Resta allora accantonato anche l'articolo 15.

Passiamo all'articolo 16. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 16.

Le norme delegate saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, udito il parere di una commissione composta di dieci senatori e di dieci deputati, in rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari, nominati dai Presidenti delle rispettive Camere su designazione dei presidenti dei gruppi stessi, integrata da 12 rappresentanti dei sindacati che organizzano il personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria, artistica nominati dal Ministro della pubblica istruzione su designazione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e da quattro esperti dei problemi scolastici scelti dal Ministro della pubblica istruzione.

Sarà garantita alle riunioni della commissione la presenza dei membri del Governo preposti ai Ministeri di competenza.

P R E S I D E N T E . Poichè su questo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'articolo 17. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 17.

I decreti delegati conterranno le norme di attuazione della presente legge per le scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana.

Sono fatte salve le competenze in materia delle regioni a statuto speciale nonchè quelle delle provincie di Trento e Bolzano.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del relatore. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Aggiungere il seguente comma:

« Con apposito decreto delegato si provvederà alla definizione degli organici delle scuole primarie, secondarie e artistiche della Val d'Aosta, e all'inquadramento del relativo personale al quale si applicheranno le norme previste dalla presente legge ».

17. 1 SPIGAROLI

S P I G A R O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I G A R O L I , *relatore*. Si ritiene opportuno inserire questo emendamento al fine di regolamentare in via definitiva la situazione che attualmente presenta la Valle d'Aosta dal punto di vista degli organici, riguardanti la scuola secondaria, primaria e artistica. Esiste attualmente una situazione di precarietà a causa di interpretazioni controverse del regolamento e dello statuto. Con questa norma si intendono eliminare tali interpretazioni controverse e dare delle precise indicazioni circa la definizione della materia riguardante gli organici della scuola di ogni ordine e grado di questa regione.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 17. 1 presentato dal senatore

Spigaroli. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'articolo 18. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 18.

Al personale della scuola che fruisce di esonero sindacale spettano le indennità previste dalla legge 8 agosto 1972, n. 483, e dalla presente legge.

Il secondo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 483, si applica anche al personale direttivo e docente della scuola elementare collocato permanentemente fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Smurra e di altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « personale della scuola », *inserire le altre*: « collocato in aspettativa per essere stato chiamato ad adempiere funzioni pubbliche elettive o ».

18. 1 SMURRA, MONETI, ACCILI, ERMINI, GAUDIO, LA ROSA, CARRARO, BURTULO, RUSSO Arcangelo, SCAGLIA

S P I G A R O L I , *relatore*. Signor Presidente, questo emendamento è da accantonare perchè si riferisce ad un'indennità e quindi ad impegni finanziari.

P R E S I D E N T E . Rimangono allora accantonati l'articolo 18 e l'emendamento 18. 1.

Da parte del senatore Scarpino e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 18, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Gli articoli 18 e 19 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, sono applicabili in via transitoria anche al personale non docente sprovvisto del titolo richiesto ».

18. 0. 1 SCARPINO, PAPA, PIOVANO, PERNA, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, VERONESI, PELUSO

S C A R P I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R P I N O . Onorevole Presidente, nel proporre l'emendamento 18. 0. 1 intendiamo dare ai senatori l'occasione di compiere un atto di giustizia nei confronti del personale non docente che da anni svolge mansioni e funzioni superiori ma che fruisce del trattamento economico e giuridico della carriera di provenienza, non avendo il titolo richiesto. Si propone questo emendamento perchè al personale non docente, che svolge mansioni e funzioni superiori, venga riconosciuto un diritto di cui tra l'altro hanno beneficiato i dipendenti degli enti locali.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S P I G A R O L I , *relatore*. Il relatore è del parere che l'emendamento debba essere accantonato in quanto si riferisce alla ristrutturazione delle carriere e quindi all'articolo 3 già accantonato.

P R E S I D E N T E . Resta allora accantonato l'emendamento 18. 0. 1.

Da parte del senatore Scarpino e di altri senatori è stato presentato un altro articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 18, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Al personale non docente supplente di titolari assenti per esoneri sindacali o aspettative, assunti dopo la legge 28 ottobre 1970, n. 775, è applicabile l'articolo 25 della stessa legge n. 775 per l'immissione in ruolo ».

18. 0. 2 SCARPINO, PAPA, PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, URBANI, VERONESI, PERNA, PELUSO

S C A R P I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R P I N O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le norme previste dall'articolo 25 della legge n. 775 del 28 ottobre 1970 si applicano nei confronti di coloro i quali, comunque assunti o denominati (e a questo punto è chiaro che possono essere inclusi i non docenti supplenti di titolari), con retribuzioni su fondi stanziati dalle singole amministrazioni, anche ad ordinamento autonomo, prestino servizio presso gli uffici dell'amministrazione e siano in possesso di tutti i requisiti richiesti. Nell'articolo 25 si fa riferimento preciso al personale non insegnante delle scuole di ogni ordine e grado, con esclusione del personale delle università. Ciò significa che l'articolo 25, dettando norme per l'assunzione in ruolo, è anche applicabile al personale non insegnante e supplente di titolari assenti per esoneri sindacali o aspettative. Ecco perchè proponiamo questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S P I G A R O L I , *relatore*. Il relatore è del parere che anche questo emendamento sia da accantonare in quanto si riferisce all'articolo 10 che riguarda la ristrutturazione delle carriere del personale non insegnante e che è stato accantonato.

P R E S I D E N T E . Allora è accantonato anche l'emendamento 18. 0. 2.

Passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 19.

Le norme delegate andranno in vigore dal 1° ottobre successivo alla data della loro pubblicazione e, comunque, non prima di 2 mesi da tale data, qualora fra la data della pubblicazione e il 1° ottobre intercorra un più breve periodo di tempo.

P R E S I D E N T E . Poichè su questo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'articolo 20. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 20.

Il Governo della Repubblica è delegato a raccogliere e coordinare in testo unico, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme emanate ai sensi della presente legge con le preesistenti disposizioni sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente, della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica e con le norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e successive modificazioni e integrazioni che siano con esse compatibili.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORELLI, *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Con l'entrata in vigore delle norme delegate cesseranno di avere efficacia tutte le precedenti disposizioni, di legge e di regolamento, comunque riguardanti lo stato giuridico del personale di cui all'articolo 1, lettera *a*), della presente legge.

Il Governo della Repubblica è delegato a raccogliere in un testo unico, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge e con le modalità indicate nel precedente articolo 13, le norme dei decreti delegati con quelle, in quanto compatibili, dello statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto 10 gennaio 1957, n. 3, del Presidente della Repubblica, e successive modificazioni e integrazioni ».

20. 1 PIOVANO, PERNA, PAPA, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SCARPINO, PELUSO

PERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNA. Signor Presidente, questo emendamento va accantonato perchè fa riferimento soltanto alle norme dei decreti delegati. Non mi sembra, quindi, che si possa votare adesso.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo su questo accantonamento?

SPIGAROLI, *relatore*. Sì, la Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. L'emendamento 20. 1 è quindi accantonato. Poichè anche l'articolo 21 è stato accantonato, abbiamo così esaurito l'esame degli articoli che ci eravamo proposti di prendere in considerazione prima di tornare ad esaminare la parte relativa al titolo II.

Ha ora facoltà di parlare il Presidente della Commissione bilancio, senatore Caron, per riferire sulle conclusioni cui la Commissione stessa è giunta in relazione al mandato affidatole due giorni fa.

CARON. Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli senatori, la Commissione bilancio, programmazione economica e partecipazioni statali, che ho l'onore di presiedere, si è riunita cinque volte durante questi due giorni per assolvere il mandato che l'Assemblea le ha conferito di esaminare l'articolo 11 del disegno di legge, votato dalla maggioranza, che modifica il testo quale è a noi pervenuto dalla Camera dei deputati. Tale articolo come ha ricordato, testualmente ed opportunamente, il Presidente del Senato non era stato visto dalla Commissione competente in materia finanziaria. La Commissione doveva altresì esprimere il proprio parere su una serie di emendamenti presentati in Aula che comportano aumenti di spesa.

Dopo essersi accordati sulla procedura — e ringrazio ancora una volta i membri della Commissione per aver facilitato il mio compito — la Commissione ha sentiti il Presidente della 7ª Commissione pubblica istruzione ed il relatore Spigaroli in merito alle origini e alle finalità dell'articolo 11 in questione. E poi, avvalendosi delle facoltà concesse dall'articolo 48 del Regolamento, ottenuto l'assenso del signor Presidente del Senato, ha sentito i rappresentanti sindacali, all'uopo convocati.

Per brevità di esposizione tralascio i termini delle dichiarazioni dei sindacati, che sono però servite ad illuminare moltissimi aspetti finanziari degli emendamenti e dell'articolo 11 della legge in questione.

Stamane gli onorevoli Ministri della riforma burocratica e del tesoro hanno lumeggiato i termini del problema che si possono così riassumere.

Articolo 11: la legge quale è venuta dalla Camera comportava una spesa di 504 miliardi che trovava la propria copertura sul fondo globale.

L'articolo 11 comporta un onere di 647 miliardi, dal quale devonsi dedurre 182 mi-

liardi per le competenze di cui alla legge 8 agosto 1972; quindi 447 miliardi di onere previsto. Così pure gli altri emendamenti, anche se inferiori, come oneri conseguenti, sono di gran lunga superiori alle cifre del disegno di legge qual è venuto a noi dalla Camera e appaiono, a prima vista, incompatibili con il bilancio 1973.

Devesi a questo punto non dimenticare che vi è sullo sfondo un'altra richiesta dei sindacati per una « ristrutturazione » dei ruoli che comporterà una spesa approssimativa, a calcolo per difetto, di circa 400 miliardi.

Di fronte alle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo, secondo cui apprezzano nel loro giusto e reale valore le richieste del personale insegnante e sarà fatto ogni sforzo per venire incontro alle loro aspettative, ed alle conversazioni ancora in corso con i sindacati, la maggioranza della Commissione non ha creduto di esprimere oggi un parere definitivo sull'articolo 11 e sugli emendamenti presentati e chiede al Senato di consentire al Governo di maturare una sua decisione, anche in termini quantitativi. La maggioranza della Commissione chiede però al Senato di vagliare in tutta la loro importanza le cifre da me esposte ed il loro considerevole divario che appare tale da non essere sopportato dal bilancio dello Stato, la cui rigidità è ben nota. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, data la importanza di questo argomento, credo mio dovere rispondere personalmente. In tutta questa vicenda uno sforzo di buona volontà che dura ormai da molti mesi credo abbia spesso avvicinato delle posizioni e abbia tenuto conto contemporaneamente delle disponibilità, purtroppo non illimitate, e di alcune di queste esigenze che sono particolarmente, da un punto di vista umano, di disagio.

In questo periodo abbiamo cercato, nell'intervallo fra l'approvazione del testo da parte della Camera dei deputati (a cavallo tra l'ottobre e il novembre, se non vado errato) e le discussioni nella Commissione del Senato, di vedere in che modo si poteva sulla piattaforma che era stata elaborata alla Camera dei deputati — dirò per inciso che questo testo è stato da noi recepito dalla legislatura precedente con la non piccola variante che nel testo della legislatura precedente non era contemplata nemmeno una lira di spesa e credo che questo sia un punto abbastanza qualificante anche di questo tipo di disegni di legge — trovare un certo aggiustamento, in modo forse informale.

Nel frattempo è intervenuta, in scala più generale, la conclusione di una trattativa con i sindacati della pubblica amministrazione per quanto attiene a quel blocco di pubblica amministrazione che viene ordinariamente catalogato come blocco amministrativo: di qui è venuta la richiesta da parte della Commissione pubblica istruzione di estendere al personale della scuola l'indennità perequativa, cioè uno dei punti facenti parte della trattativa, favorevolmente conclusasi con il personale amministrativo dello Stato. Il problema è complesso e non è in una occasione così di stralcio che debbo esprimere tutta l'elaborazione di una tesi, perchè ci sono argomenti importanti per vedere unitariamente il personale dello Stato agli effetti della retribuzione e vi sono invece argomenti altrettanto validi per fare quello che negli ultimi anni, da parecchio anzi, si è fatto, cioè distinguere a grandi branche il personale dello Stato: la branca scuola, la branca amministrazione, la branca aziende autonome. Si tratta — come avviene per tutte queste cose — di realtà molto opinabili, ma che dividono nel loro apprezzamento non solo delle forze di carattere politico, ma anche, come è noto, delle forze di carattere sindacale (una parte segue un indirizzo, un'altra parte un indirizzo diverso).

A questo punto, se dovessimo esprimere una disponibilità per l'approvazione dell'ar-

ticolo come è pervenuto dalla Commissione, ritengo — non soltanto per un discorso, che pure va fatto e va elaborato, anche per quanto riguarda i sindacati, perchè non credo che nessuno possa fare delle questioni astratte di competenza — che al Parlamento giovi che i problemi concernenti il trattamento del personale arrivino dopo un'elaborazione dialettica, anche se le conclusioni possono essere non assolutamente conformi o alternative con una discussione che si fa con i sindacati. Questa discussione in parte è aperta poichè, come ha ricordato or ora il senatore Caron, non vi è solo questo problema dell'assegno perequativo da estendersi con automatico riassorbimento delle diverse indennità, ma vi è anche il problema della cosiddetta ristrutturazione. Siamo molto bravi a inventare e a usare delle parole dietro alle quali poi c'è un contenuto che, mi pare con esattezza, il senatore Caron stima in 400 miliardi annui che andrebbero a sommarsi alla cifra più o meno analoga — anzi meno analoga per difetto — comportata dalla estensione dell'assegno perequativo.

In queste condizioni, però, siccome mi pare giusto che la Commissione bilancio debba darci il suo parere non solo da un punto di vista formale, cioè discusso un po' a margine (la discussione infatti si è svolta in Commissione, ma senza la solennizzazione di un verbale e di un accordo particolare), riterrei opportuno che vi fosse ancora un contatto di carattere chiarificativo per conoscere bene la questione. Il problema, infatti, non riguarda soltanto il Governo: credo che la gestione del bilancio e la gestione dei problemi della pubblica amministrazione riguardino egualmente, anzi forse prima, il Parlamento e poi il Governo che non è che un esecutore in questo indirizzo.

Ritengo quindi che la richiesta della Commissione bilancio di avere dei dati più esatti anche, ove occorra, da parte nostra per poter esprimere il suo avviso non trovi da parte del Governo difficoltà. Anzi, personalmente la ritengo opportuna, non dissimulandomi che accanto ad adesioni o a non adesioni, a tesi particolari, vi è, quando si tratta disgraziatamente di cifre così rilevanti, anche un problema dal quale non possiamo sfuggire: il problema di vedere come queste cifre possono trovare accoglimento in una situazione che — i senatori conoscono come me il bilancio dello Stato — è certamente non facile e si inserisce in un contesto nel quale dobbiamo anche stare attenti a ripercussioni di carattere più generale.

Per questo ringrazio il senatore Caron per la comunicazione che ci ha fatto. Ripeto la disponibilità del Governo per condurre avanti questo discorso, ma vorrei che la conclusione, che mi pare assolutamente eloquente, del senatore Caron non fosse disattesa, cioè che non si creassero delle convinzioni di poter affrontare determinati livelli di spesa in una condizione qual è quella che il Senato conosce bene.

P R E S I D E N T E . Per mettere l'Assemblea in condizione di decidere con chiarezza, chiedo al senatore Caron di precisare se la sospensiva che propone è per dar modo al Governo di riferire in Aula direttamente, o per dar modo alla Commissione di continuare i contatti anche con il Governo per poi riferire. Questo è il primo punto.

Secondo punto: la proposta di sospensiva che termine dovrebbe avere, senatore Caron?

C A R O N . Signor Presidente, la Commissione a maggioranza mi ha incaricato di riferire in Aula, ma nell'intesa che dovremo rivedere gli emendamenti alla luce dei nuovi fatti maturati in seno al Governo, se ce ne saranno. Questo è il primo elemento.

Pensiamo che debba essere il Governo stesso a dire di quanto tempo ha bisogno, perchè noi siamo a disposizione del Senato. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Mi pare giusta la posizione del Presidente della Commissione bilancio. Chiedo quindi al Presidente del Consiglio di indicare il termine della sospensiva.

* A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, la so-

spensiva è legata a due elementi, dei quali uno è quello di poter stabilire la strada da imboccare, cioè se la strada debba rimanere quella dell'indennità particolare o debba essere quella dell'estensione dell'indennità perequativa. Una volta stabilita questa strada, si tratterà di vedere come ci si possa, in termini di tempo, incamminare, ove si dovesse scegliere la seconda delle alternative.

L'altro elemento riguarda la possibilità di avere un'opinione più consolidata dei sindacati che, come è noto, nel campo specifico non sono unitariamente conglobati. Vi è anzi una specie di liturgia civile, per cui è difficile sentirli tutti insieme e bisogna sentirli a gruppi, non per ragioni politiche, ma per ragioni di schieramento autonomo o di adesioni a confederazioni. Ciò tra l'altro moltiplica il tempo necessario per questi contatti. Sotto questo aspetto, signor Presidente, essendo oggi venerdì e non essendo nel giorno di sabato i sindacati obbligati a lavorare a Roma a tempo pieno, ritengo che se il Senato potesse riprendere questa discussione agli inizi del suo calendario normale della prossima settimana, cioè martedì pomeriggio, in questo intervallo avremmo la possibilità di chiarirci le idee. Purtroppo non si tratta di idee, ma di quattrini, che sono molto più difficili a chiarire come reperimento. In questo modo potremmo dire una parola definitiva in modo da poter riferire al Senato, che poi certamente ha, salvo l'articolo 81, la sua sovranità assoluta, l'esito conclusivo di questi nostri contatti con le diverse famiglie dei sindacati della scuola.

P R E S I D E N T E . Mi pare di capire quindi che la sua proposta, inquadrata nelle richieste del senatore Caron, sia la seguente: sospensiva fino a martedì, per dar modo alla Commissione di riunirsi nella mattina ed udire le risposte del Governo, ed alla Assemblea di riunirsi nel pomeriggio. Questo mi pare il senso della sua proposta.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Avverto che su tale proposta può prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L A J A N N I . Signor Presidente, il nostro Gruppo è contrario alla proposta di sospensiva per un duplice ordine di considerazioni. Il primo è che si tratta qui di sciogliere immediatamente una questione che si è andata delineando e cioè, come peraltro ha detto il Presidente del Consiglio, si tratta di decidere se e come, in occasione della discussione di questa legge, si può far fare un passo in avanti al trattamento di tutti i dipendenti della scuola. Noi riteniamo che questo passo in avanti possa essere fatto in questa legge e in queste circostanze. Non ci sono infatti motivi di alcun tipo che si oppongano ad un rapido scioglimento dei problemi che si presentano. Rilevo incidentalmente che, essendo stato approvato l'articolo 11 dalla Commissione fin dal 7 marzo scorso, il Governo ha avuto a sua disposizione il tempo necessario per fare tutti i calcoli e le valutazioni conseguenti.

Ora il Governo si trova di fronte a dei testi ben precisi sui quali può dare autonomamente, con la sua responsabilità politica, una propria valutazione. Si trova di fronte al testo dell'articolo 11, relativo alla estensione indiscriminata dell'assegno per gli statali alle categorie della scuola, che ha un suo preciso contenuto, sul quale si sono pronunciati, molto responsabilmente, i sindacati confederali nell'incontro che hanno avuto nella giornata di ieri con la Commissione bilancio: muoversi sulla linea dell'estensione indiscriminata (e questo non può che favorire la messa in moto di ulteriori richieste di questo tipo) significa alimentare la spirale inflazionistica in atto nel nostro paese.

Altra linea è quella della discussione sul merito (categoria per categoria) nelle amministrazioni dello Stato e tale linea viene suggerita nel modo più organico con un

testo che è proposto da noi e dal Gruppo socialista. Mi riferisco agli emendamenti 3. 6 del senatore Bloise ed altri e all'emendamento 3. 11, con la successiva specificazione finanziaria all'emendamento 21. 1.

Quindi i termini della scelta sono qui davanti. Per prima cosa il Governo deve dire se è disposto o no a risolvere subito il problema del trattamento del personale della scuola e, in secondo luogo, se sceglie la linea indiscriminata di alimentare le rivendicazioni corporative e settoriali o se sceglie la linea di una discussione di merito, ramo per ramo, della pubblica amministrazione.

Per queste scelte il Governo non ha bisogno di fare consultazioni perchè ancora è nella pienezza della sua responsabilità politica.

Ma c'è un secondo ordine di considerazioni: quello che riguarda la copertura, e da questo punto di vista — il Presidente della Commissione me ne darà atto — è stato possibile — anche se non in modo esplicito — acquisire dei dati. La copertura dell'ordine di grandezza degli emendamenti che sono stati presentati dal Gruppo socialista e dal Gruppo comunista esiste ed è possibile trovarla senza fare ricorso al mercato finanziario.

Questa copertura infatti è possibile trovarla negli avanzi del fondo globale del 1972 e nel fondo globale del 1973. Il Ministro del tesoro, richiesto in Commissione di comunicare qual è l'ammontare dell'attivo dei fondi non impegnati nel fondo globale 1972, ha rifiutato di comunicarlo in Commissione; cioè non ha fornito una cifra sulle disponibilità che ci sono sui capitoli 3523 e 5381 del bilancio del 1972; ha rifiutato dicendo che preferiva non comunicarli.

Noi riteniamo che queste disponibilità ci siano. L'unica cosa che il Governo deve fare è comunicare in questa sede a quanto ammontano le disponibilità di questi due capitoli del bilancio del 1972 e prendere poi una decisione per quanto riguarda la scelta del modo di spenderli.

Per fare tutto questo non c'è bisogno di arrivare fino a martedì, come ha chiesto l'onorevole Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio e tutto il Governo possono risolvere immediatamente questo dilemma.

Per questi motivi siamo contrari alla proposta di sospensiva. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

P I E R A C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Signor Presidente, credo che ritorniamo a discutere cose che avevamo già discusso e deciso. Infatti, come i colleghi ricorderanno, l'argomento della necessità di rinvio per sviluppare la trattativa con i sindacati e per ascoltare il Ministro del tesoro sulla disponibilità finanziaria, sono stati discussi all'inizio di questo dibattito. Il Senato concordò — tanto è vero che ora siamo qui a discutere — che dovessimo andare avanti per una serie di motivi, alcuni politici, altri istituzionali. Debbo ricordare questi motivi al Presidente del Consiglio perchè se siamo d'accordo che è utilissimo sentire i sindacati (quando parlammo di queste cose alcuni giorni fa dissi che la nostra parte si è fatta sempre addirittura promotrice di queste iniziative) non possiamo ignorare che adesso la trattativa sindacale si inserirebbe nel momento in cui il Senato delibera. Per questo motivo la sospensiva assume degli aspetti delicati e secondo noi non accettabili, poichè un'Assemblea si dovrebbe fermare in attesa di una trattativa esterna.

Ecco perchè abbiamo sostenuto che fosse opportuno riascoltare nuovamente i sindacati, ma in questa sede, nel Senato, che è la sede deliberante. Perciò la Commissione finanze e tesoro, sulla base di questa decisione, ha ascoltato i sindacati. Ripeto che i sindacati si ascoltano qui e li abbiamo ascoltati.

Questi sono i motivi di carattere istituzionale. C'è poi una ragione politica data dal fatto che siamo ormai arrivati da tempo al momento della decisione. Signor Presidente del Consiglio, nessuno ordina al Governo di rispondere in un modo o nell'altro, ma i termini della questione sono chiari e

questo è il momento della decisione, non di un nuovo rinvio.

Ci sono certamente difficoltà di bilancio, ci sono questioni di copertura, ma, signor Presidente del Consiglio, tali questioni non sono sorte oggi; sono sorte un mese fa su un emendamento presentato dalla maggioranza, anzi addirittura dal relatore, senza contrasto od opposizione da parte del Governo. E credo che un mese di tempo abbia dato al Governo ogni possibilità di decidere su questo emendamento. Il problema è appunto questo: ritiene il Governo inammissibile questo emendamento? Lo dica, poi il Senato deciderà. Lo ritiene parzialmente accoglibile o modificabile? Lo dica e il Senato deciderà.

Ora, che il Governo non sia in grado di dirci stamane il suo parere su un emendamento presentato un mese fa, il suo parere sulla compatibilità di bilancio, fra l'altro proprio dopo aver discusso per due giorni alla Camera sulla politica economica e dopo che i Ministri del tesoro e del bilancio hanno illustrato alla Camera tutte le possibilità e le difficoltà esistenti, è inammissibile. È impossibile sostenere che il Ministro del tesoro e il Governo abbiano bisogno ancora di giorni per sapere qual è la situazione finanziaria e quali sono le disponibilità. Il dibattito deve avvenire sulla base di questi elementi chiari. Certo potrà prolungarsi oggi, domani, nessuno pone un limite alla discussione, ma quello che ci aspettiamo è che adesso ci si dica qual è l'intenzione del Governo e le possibilità che il Governo ritiene compatibili con il bilancio.

Siamo quindi di fronte ad un dibattito che deve assumere innanzitutto questo aspetto di scelta politica e finanziaria; un dibattito serio che non si vede perchè debba essere rinviato, ma che deve svolgersi oggi stesso. E sulla base di questo dibattito serio e degli elementi che il Ministro del tesoro ci fornirà su fatti, ripeto, noti da lunghissimo tempo, delibereremo poi il da farsi.

D'altra parte, l'onorevole Presidente del Consiglio ci ha detto che queste preoccupazioni non devono essere solo del Governo, ma di tutta l'Assemblea, poichè sono problemi di tutti. Certo, ma poichè ella ci richiama al senso di responsabilità, voglio dire che il problema che è oggi sul tappeto non lo ha inventato il Parlamento, ma — parliamoci chiaro — è nato da una prima mossa politica che noi giudicammo sbagliata; quella del trattamento dei « superburocrati », dal quale come conseguenza fatale e come concatenazione logica deriva una serie di fatti come quello che stiamo discutendo e dai quali è difficilissimo venir fuori. Infatti la prima conseguenza dell'accordo sui « superburocrati » è stato l'accordo per la pubblica amministrazione, ma da questo accordo deriva il problema della scuola perchè è evidente che, una volta accordato ai « superburocrati » un trattamento, una volta fatto un accordo, anche esso, secondo noi, con larghi margini di critica possibile, con la pubblica amministrazione, diventerebbe iniquo lasciare il personale della scuola, che è in condizioni molte volte dolorose, al di fuori di un certo trattamento, condannandolo così ad una sperequazione inaccettabile.

Non è stato dunque il Parlamento a mettere in moto una macchina che rischia di produrre conseguenze difficili per il bilancio dello Stato, ma è stato il Governo. Ed anche per questo il Governo ci deve dire non tanto come effettuare la copertura in questo momento (anche se potrebbe farlo, come ha ricordato il senatore Colajanni) quanto esporci la sua scelta politica che non richiede rinvii; deve cioè dirci dove intende arrivare dopo aver messo in moto esso stesso questa macchina che parte dai « superburocrati », passa per il trattamento della pubblica amministrazione e arriva ora al problema della scuola.

Inoltre, onorevole Presidente del Senato, voglio dire che comunque non dovremmo adesso decidere la sospensiva e il rinvio a martedì perchè abbiamo ora ascoltato le comunicazioni del Presidente della Commissione bilancio e debbo ricordare ai colleghi che dobbiamo esaminare il titolo II e precisamente gli emendamenti del nostro Gruppo e del Gruppo comunista sul problema degli organi collegiali della scuola. Quindi, oltre tutto, poichè l'Assemblea deve fare questo lavoro può continuare la seduta e così resta ancora un altro margine di tempo

per il Governo e per la Commissione bilancio, se lo ritiene opportuno, per arrivare almeno alle decisioni politiche, alle scelte politiche. Quindi la nostra seduta dovrebbe intanto continuare per l'esame del titolo II. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Pieraccini, debbo osservare che la sospensiva è di carattere generale e, secondo il Regolamento, la discussione non può proseguire se non dopo che il Senato si sia pronunciato su di essa.

P E R N A . Non si può sollevare la sospensiva in sede di esame degli articoli...

P R E S I D E N T E . La sospensiva in relazione a singoli articoli non è possibile, ma è stata richiesta — e può esserlo — la sospensiva generale della discussione.

P E R N A . Si può fare solo perchè c'è un problema finanziario...

P R E S I D E N T E . La motivazione è quella, ma le conseguenze sono generali. Mi dispiace, ma debbo richiamare all'esatta interpretazione delle norme che regolano la nostra vita parlamentare.

P I E R A C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Signor Presidente, ella ha ragione, ma proprio per questo ho chiesto alla Commissione di chiarire; perchè in linea di massima ci potrebbe essere anche un accordo di arrivare, che so, a chiudere domani anzichè oggi sulla parte finanziaria e comunque non martedì, cioè un accordo informale, se c'è intanto l'accordo per la sospensiva, che chiede il Governo.

P R E S I D E N T E . Il Governo potrebbe chiedere la sospensiva dall'ora « x », cioè da un'ora ancora incerta. Questo non è stato chiesto.

P I E R A C C I N I . È esatto. Allora resta il problema di sapere se la maggioranza e il Governo chiedono una sospensiva generale. Resta il problema politicamente, non giuridicamente, perchè l'effetto è quello che lei ha ricordato; ma noi chiediamo allora pregiudizialmente che cosa s'intende fare sul titolo II, se si intende discuterlo o non discuterlo. Se si intende discuterlo, come noi sosteniamo, allora potremmo comunque attendere di votare questa eventuale sospensiva dall'ora « x », come ella diceva, cioè dopo l'esame del titolo II.

P R E S I D E N T E . Dal momento in cui la richiesta di sospensiva è stata fatta — e non può non essere generale — viene a cadere ogni altra riserva precedente. Quindi il Senato non può passare ad altra questione se prima non ha deciso sulla sospensiva. Questo sia ben chiaro, perchè altrimenti introduciamo surrettiziamente quello che il nostro Regolamento proibisce, cioè la sospensiva sugli articoli o sugli emendamenti.

Questa è una norma che è a difesa delle minoranze, senatore Pieraccini; quindi in questo momento sto difendendo le vostre posizioni, non per partito preso, ma perchè il Regolamento vuole che siano difese anche le minoranze.

A R G I R O F F I . Non è chiaro quale sia la minoranza in questo momento! (*Ilarità*).

P R E S I D E N T E . Allo stato attuale è quella che è risultata anche dall'ultima votazione, senatore Argiroffi. Sull'ultima votazione abbiamo avuto una maggioranza. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Comunque, abbiamo davanti a noi un Governo espressione di una maggioranza; e voi sapete con quali sistemi, previsti dal Regolamento e dalla Costituzione, si prova o meno se esiste la maggioranza. Mi devo rifare al momento in cui, costituendosi il Governo, si delineò una maggioranza. Non faccio oroscopi, ma mi riferisco al passato.

D I N A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I N A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come ha già precisato l'onorevole Presidente del Consiglio, qui non si tratta di idee ma di quattrini. La somma in discussione, secondo le precisazioni fatte dal Presidente della Commissione bilancio e dallo stesso Presidente del Consiglio, è rilevante, tale da far sorgere il problema dell'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione circa la copertura che ci auguriamo si possa rinvenire in misura congrua e sufficiente.

In una situazione di questo genere non possiamo che essere favorevoli alla richiesta di sospensiva avanzata dal Governo... (*Proteste e commenti dall'estrema sinistra*). Voi non protestate, anzi accettate i nostri voti quando sono determinanti perchè taluni vostri emendamenti passino. Siete sempre dei demagoghi! (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Dicevo che in una situazione di questo genere non possiamo che essere favorevoli alla richiesta di sospensiva avanzata dal Governo, tanto più — aggiungiamo — che il rinvio non va al di là di quello che è il normale intervallo delle sedute di questa Assemblea.

È piuttosto da rilevare, onorevoli colleghi, ancora una volta, come il Governo si sia lasciato trascinare sul terreno delle riforme gratuite di struttura senza dare invece la dovuta rilevanza ed importanza alla essenzialità di questo disegno di legge che è nato come stato giuridico e che si è trasformato (o si è tentato di trasformarlo per anni, ritardandone l'approvazione) in un tentativo di riformare le strutture della scuola in un senso che noi consideriamo eversivo. (*Vive proteste e commenti dall'estrema sinistra. Repliche dall'estrema destra. Ripetuti richiami del Presidente*).

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, ruberò pochissimo tempo soltanto per dire che il Gruppo liberale è favorevole alla sospensiva, anche per la ragione che gli emendamenti presentati, certo in piena legittimità dalla parte comunista e socialista, meritano da parte di tutta l'Assemblea un'ampia riflessione; e, a nostro giudizio, questa riflessione deve partire dalla Commissione pubblica istruzione. Per queste ragioni siamo favorevoli alla sospensiva.

C A R O L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A R O L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, se la richiesta del Governo avesse un significato ostruzionistico tendente a ritardare l'esame e l'approvazione del disegno di legge, con la malizia che spesso si può dimostrare servendosi anche del Regolamento, allora potrebbe essere, se non giustificata, almeno spiegabile l'opposizione delle sinistre. Ma in effetti il Governo chiede il rinvio per fornire alla Commissione bilancio prima, al Senato nel suo complesso poi, tutti gli elementi che con serietà e con diligenza avrà continuato ad acquisire ai fini della decisione finale, anche a mezzo — ed in particolare — dei contatti con i sindacati. Non è certo colpa del Governo se di sindacati non ve ne sono tre e neanche quattro, ma ce ne sono a decine e tra di loro non sono neanche d'accordo sulla linea di comune interesse.

B L O I S E . Che c'entrano i sindacati? È il Governo che non sa decidere.

C A R O L L O . Il senatore Pieraccini ha chiesto al Governo, quasi in termini di sfida, di decidere, di dire se vuole una cosa o un'altra. Ebbene penso che il Governo ha il dovere, sì, di decidere ma di decidere in maniera tale da non doversi pentire, per la premura delle ventiquattro ore, della decisione che aveva già preso.

Credo che due o tre giorni al massimo non possano pregiudicare le migliori decisioni; semmai, l'impiego più diligente e puntuale dei due o tre giorni per i contatti con i sindacati, l'impiego della Commissione per esaminare con maggiori elementi i problemi

che sono emersi e che non sono solo di secca concezione della spesa in riferimento al bilancio ma sono anche problemi che si inseriscono nel quadro generale dell'economia italiana, come d'altra parte ha ammesso anche il senatore Colajanni, fa cadere la fondatezza e la logica dell'opposizione dell'estrema sinistra.

Allora, se le cose stanno in questi termini, se si vuol dare al Governo il modo di fornire con serietà e diligenza gli elementi che si è ripromesso di dare, tutto questo deve essere considerato come elemento positivo: bisogna assolutamente essere chiari circa il fatto che il Governo non si è dichiarato indisponibile per rivedere, per riesaminare, per migliorare la materia, per venire incontro alle categorie interessate, ma si è dichiarato disponibile. E allora perchè non dobbiamo mettere il Governo nelle condizioni di attuare questa sua disponibilità nei modi e nei termini che sono stati proposti? Forse perchè in due o tre giorni accadrebbe il diluvio universale? Forse perchè con un ritardo di due o tre giorni si pregiudicherebbe la migliore soluzione del problema? Credo di no ed è per questa ragione che il Gruppo della democrazia cristiana è favorevole al rinvio richiesto. (*Vivi applausi dal centro e dal centro-destra*).

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Vorrei aggiungere soltanto due considerazioni perchè su altre di carattere più generale, quale quella dell'indirizzo della pubblica amministrazione, avremo presto occasione di discuterne qui e allora sarà ripetuto fino all'ennesima volta, senatore Pieraccini, che non è il nostro Governo che ha creato il parametro della dirigenza: il parametro della dirigenza (*commenti del senatore Perna*) porta la firma di un illustre successore dello stesso partito del senatore Pieraccini al Ministero del bilancio. Sia chiaro questo altrimenti continuiamo sempre a ripetere le stesse cose. (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Noi avremo molte pecche, ma non caricateci anche di quelle che abbiamo solo per eredità.

Detto questo, vorrei aggiungere ancora, per illuminazione del Senato, che il punto in cui siamo non è un punto nel quale non si è dato il dovuto riguardo al reperimento di copertura, e per quanto riguarda una cifra non indifferente creata nel testo venutoci dalla Camera, nel triennio 504 miliardi circa, e per quanto riguarda alcuni emendamenti che erano stati abbozzati nelle discussioni di questa Commissione della pubblica istruzione (*commenti dall'estrema sinistra*) che, migliorando e perequando all'interno del sistema che è venuto dal testo della Camera dei deputati, aumentano l'onere nel triennio di circa 80 miliardi.

Per questa discussione, siamo pronti anche questa mattina. In più devo dire che il Senato ricorderà che il Governo ha già presentato — ed è divenuto legge da alcuni mesi — un testo che ha creato un'indennità stabile per il personale insegnante, con un onere di 132 miliardi annui che rimane. In più mi pare che dobbiamo dire che dinanzi ad un emendamento che crea un onere molto forte non mi pare che qui si debba...

B L O I S E . L'ha presentato la sua maggioranza! (*Proteste dal centro. Repliche dall'estrema sinistra*).

P E R N A . È una commedia ignobile, è il gioco delle parti! (*Proteste dal centro. Repliche dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare il Presidente del Consiglio.

C H I A R O M O N T E . È stato il relatore di maggioranza...

P R E S I D E N T E . Lo sanno tutti che è il relatore di maggioranza...

F A L C U C C I F R A N C A . L'abbiamo firmato tutti e tutti sapevano quello che facevano.

P E R N A . È il gioco delle parti, è una vergogna!

F A L C U C C I F R A N C A . La vostra è una vergogna! (*Scambi di invettive tra senatori del centro e dell'estrema sinistra. Ripetuti richiami del Presidente*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi ritorniamo al sistema civile di dibattito! (*Vivi applausi dal centro, dal centro-destra e dall'estrema destra*). Non è possibile continuare così! Qui si discute, non si inveisce l'un l'altro! Si oppone argomento ad argomento e non ingiurie e scambi di invettive! (*Vivi applausi dal centro, dal centro-destra e dall'estrema destra*). Loro vedono che do la parola non con generosità ma con abbondanza, perchè ritengo che questo sia il sistema parlamentare di procedere. Non intromettete in una discussione seria e civile delle frasi e delle espressioni che non si armonizzano col buon costume parlamentare. La invito a continuare, onorevole Presidente del Consiglio.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevoli senatori, a me pare che... (*Commenti dall'estrema sinistra. Repliche dal centro*).

C H I A R O M O N T E . Il giudizio sulla debolezza del Governo è un giudizio politico!

P R E S I D E N T E . Certo che è un giudizio politico, ma c'è modo e modo di esprimere un giudizio. Lo ha espresso in maniera chiarissima il senatore Colajanni a nome del vostro Gruppo, lei non ci aggiunge niente se non un calore eccessivo che disturba, come il senatore Falcucci Franca inveendo contro di voi non aggiunge niente alle dichiarazioni del senatore che ha parlato a nome del suo Gruppo.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevoli senatori, credo che il fatto che un articolo emendato lo sia ad opera della maggioranza governativa o di una maggioranza occasionale, come altre volte è avvenuto, non toglie la necessità... (*Interruzione del senatore Cipolla*). Questo suo culto della maggioranza è qualche cosa che veramente sconforta.

P R E S I D E N T E . Senatore Cipolla, ci abbiamo messo cinque minuti a riportare un po' di calma.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Mi pare che il principio che ogni articolo, emendato e non emendato, debba avere una sua congrua copertura, sia un principio che non può essere disatteso da nessuno. Penso che lei nel suo attuale ruolo qualche volta può anche disattenderlo, senatore Pieraccini: in altri tempi veniva a chiedere al Senato, per carità, di rispettare la Costituzione. Evidentemente forse non ha previsioni di farlo ancora, dato che crea dei precedenti così duri. (*Ilarità*). Ma vorrei dire che in più questo argomento si è collegato con quello di una visione diversa, è stato ricordato anche qui, e, diciamo, strutturale da parte di organizzazioni sindacali. Poichè nella specie le organizzazioni sindacali (verso le quali dobbiamo cercare di svolgere una funzione di armonizzazione e non dobbiamo metterle l'una contro l'altra) come è noto, in uno stesso indirizzo possono presentare opinioni diametralmente opposte, penso che, se in questi due o tre giorni che mancano a martedì potremo proseguire i contatti con i sindacati per chiudere questa partita ed avere un'opinione definitiva, affinchè poi con la Commissione bilancio e con i nostri colleghi si possa vedere in che modo risolvere il problema di indirizzo e, nel problema di indirizzo, il problema finanziario, il problema dei modi e dei tempi, ciò non si possa contestare. Infatti in teoria potremmo votare qualunque cosa, ma sappiamo benissimo che, se dietro un articolo non vi è la adeguata copertura, non è una legge e non esiste.

Proprio per questo altre volte ci siamo dovuti mettere insieme per cercare di cor-

reggere alcune cose. La mia conclusione però è questa. Ritengo che si legiferi meglio e che poi non sorgano di queste necessità se contemporaneamente a creare nuovi impulsi o nuovi impegni di spesa si affronta senz'altro il problema della relativa copertura. Non credo che si possa avere questa distinzione di funzioni istituzionalizzate, cioè di chi può — ripeto, maggioranza o no, non ha importanza — fissare una spesa, che poi il Governo deve dire come coprire, perchè questo non sta scritto in nessun articolo nè della Costituzione nè della legge di contabilità generale dello Stato, proprio per una ricerca, che non è una ricerca polemica, ma è una ricerca verso un settore nel quale ho dimostrato, cifre alla mano e in più con il testo dell'edilizia scolastica che pure rientra nel settore della scuola, che una certa attenzione da parte del Governo vi è.

Credo perciò che il Senato non dovrebbe opporsi a questa ricerca di termini che tra l'altro sono necessari, se non mi inganno, anche alla Commissione di merito, alla Commissione bilancio, per poter esprimere il suo avviso sugli altri emendamenti che ci sono, quantificandoli e scegliendo per essi anche la copertura. Qui si è discusso del fondo globale del 1972, di un'analisi da fare al fine di vedere se si possono cancellare degli impegni. Infatti di questo si tratta, perchè non si tratta di denari messi lì senza alcuna destinazione — lei lo sa benissimo —. Non sempre poi si trovano le adesioni per cancellare degli impegni; almeno io non ne ho mai trovati. Ho trovato invece sempre adesioni per aumentarli. È questo perciò un discorso di stralcio che non credo si possa fare tra una seduta e l'altra. Ripeto quindi che se il Senato non ne fa una questione formalizzata possiamo riuscire a dare a questa legge quell'indirizzo che tutti vogliamo avere, cioè di una soddisfazione sia pure necessariamente graduale delle aspettative di una categoria verso la quale certamente dobbiamo avere ogni riguardo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la richiesta di sospensiva. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Sospendo la seduta al fine di consentire alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi di riunirsi per vedere come gli obblighi di calendario si possano conciliare con il voto testè effettuato.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 13,50*).

Variazioni al calendario dei lavori

P R E S I D E N T E . Comunico che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi per decidere sulle opportune e conseguenti modifiche al calendario dei lavori che comprende anche la prossima settimana, ha adottato all'unanimità le seguenti decisioni: martedì 10 aprile, seduta antimeridiana alle ore 11,30, con all'ordine del giorno i disegni di legge sulla nomina a magistrato di Cassazione nn. 851, 214 e 287, che provengono dalla sede redigente e per i quali si procederà alla sola votazione finale, con le eventuali dichiarazioni di voto. Contemporaneamente nella mattina si riunirà, come convenuto, la Commissione bilancio.

Martedì pomeriggio, alle ore 17, ripresa della discussione degli articoli del disegno di legge sullo stato giuridico del personale della scuola, a partire dall'articolo 3. All'esame e alla conclusione di tale disegno di legge sarà dedicata, se necessario, anche la seduta pomeridiana di mercoledì ed eventualmente una seduta notturna nello stesso giorno di mercoledì.

Non appena saranno terminati, in una qualunque delle sedute di cui sopra, i lavori sul disegno di legge relativo allo stato giuridico del personale della scuola, si proseguirà secondo il calendario già annunciato e approvato per la settimana prossima, con l'aggiunta di una seduta notturna, che il Presidente si riserva di fissare, da dedicarsi alle interpellanze ed interrogazioni sui danni recati dal maltempo in Basilicata e sugli atti delittuosi che si sono verificati nella giornata di ieri a Roma.

Le suddette variazioni al calendario dei lavori saranno stampate e distribuite.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

P O E R I O , *Segretario*:

MINNOCCI, CIPELLINI, VIGNOLA, CORRETTO, VIVIANI, CATELLANI, SIGNORI, FERRALASCO. — Il Senato,

premesso che enti ed istituti di diritto pubblico stanno operando un'azione volta ad aumentare i canoni di locazione di abitazioni di loro proprietà, ricorrendo, in alcuni casi, alla disdetta dei contratti per indurre i conduttori ad accettare elevati aumenti dei canoni ed il rinnovo di contratti con inserimento di clausole vessatorie;

visto che il fenomeno di forti e diffuse pressioni da parte dei proprietari, soprattutto privati, per l'aumento dei fitti è in atto già da tempo, per effetto della nota sentenza della Corte costituzionale n. 132 del 3 luglio 1972;

ritenuto che ancor più intollerabile appare il segnalato comportamento quando a porlo in essere siano soggetti in qualunque modo rientranti nella sfera pubblica;

ricordata l'inerzia da parte dello Stato in materia di interventi diretti nel settore dell'edilizia abitativa, da molti anni lontanissimi dai livelli ritenuti necessari per avviare a soluzione il problema della casa;

sottolineato che la citata sentenza della Corte costituzionale, nell'ammettere praticamente la possibilità di valutare le variazioni di reddito dei conduttori intervenute dopo il 1969, determina una palese ingiustizia in rapporto all'immutata misura di reddito imponibile in 2 milioni e mezzo di lire, ormai largamente inadeguata a rappresentare una realtà nel frattempo modificata da notevoli aumenti del costo della vita;

rilevate la pericolosa situazione inflazionistica in atto e le pesanti ripercussioni che sul costo della vita da sempre ha nel sistema economico italiano la componente fitti;

preso atto della volontà più volte espressa dal Governo di agire per frenare l'aumento del costo della vita,

impegna il Governo:

1) ad accelerare i lavori di revisione della disciplina dei fitti di immobili urbani, in relazione alla scadenza del blocco previsto per la fine del corrente anno 1973;

2) ad emanare, in via d'urgenza, in attesa dell'auspicata organica nuova disciplina:

a) precise direttive a tutti gli enti ed istituti pubblici, o comunque sottoposti a sorveglianza pubblica, perchè si astengano in ogni caso dall'aumentare i fitti relativi ad immobili di rispettiva proprietà;

b) un disegno di legge tendente ad elevare la misura del reddito imponibile previsto dagli articoli 1, 2 e 3 della legge 29 novembre 1969, n. 833, e successive modifiche, da 2 milioni e mezzo ad almeno 3 milioni di lire.

(1 - 0027)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

P O E R I O , *Segretario*:

PECCHIOLI, CALAMANDREI, PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

1) se l'annunciato arrivo ed attracco nel porto di La Maddalena dell'unità della marina da guerra statunitense « Gilmore », nave-appoggio per sottomarini nucleari, e le notizie che le relative installazioni militari a terra sarebbero state completate, significano che il Governo intende dare definitiva attuazione all'accordo con gli Stati Uniti per lasciare loro in quell'isola una base nucleare, senza che il Parlamento abbia potuto decidere su tale accordo, a norma dell'articolo 80 della Costituzione;

2) se dinanzi alle proteste che nella regione sarda e su scala nazionale hanno continuato e continuano ad esprimersi per i problemi di sovranità, di sicurezza ed ecologici, derivanti dalla questione di La Maddalena — considerando l'appesantimento che da quella nuova base verrebbe alla già diffusa militarizzazione della Sardegna e constatando, inoltre, gli immediati danni economici e sociali che l'approntamento della base ha subito cominciato a portare alla popolazione di La Maddalena — non risultino ulteriori e stringenti ragioni per riesaminare l'accordo prima che le sue conseguenze divengano irreparabili.

(2 - 0140)

D'ANGELOSANTE, BUFALINI, LUGNANO, COSSUTTA, PERNA, TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere le modalità e le cause finora accertate dei gravissimi attentati compiuti contro il questore Mangano ed il pretore Infelisi e per sapere se non ritengano, comunque, che i denunciati incredibili episodi di criminalità sono collegati con la trama spionistica che viene emergendo in relazione con le diffuse violazioni del segreto telefonico e con il controllo generalizzato di privati, partiti, uffici pubblici, rappresentanze estere, eccetera.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere:

da chi sono stati autorizzati e nell'interesse di chi sono stati effettuati da parte di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria i controlli illegittimi di apparecchi telefonici, anche di uffici della Pubblica Amministrazione;

quali siano o siano stati i legami tra privati che, attraverso illegittime intercettazioni, tendevano a predeterminare i mezzi per compiere estorsioni e ricatti e gli ufficiali di polizia giudiziaria che si sono trovati ad operare ed indagare sulle stesse circostanze e sugli stessi fatti, apparentemente giovandosi dell'attività criminosa di quei privati.

Per conoscere, infine, se gli episodi suddetti non siano collegati con uffici di controllo e di spionaggio a danno di cittadini, di forze politiche e di uffici pubblici, messi in opera nel passato e che — malgrado gli impegni solenni assunti — non sono stati finora smantellati.

(2 - 0141)

MARI, GADALETA, POERIO, DEL PACE, ZICCARDI, CIPOLLA, FUSI, ZAVATTINI, PELLEGRINO, ARTIOLI, CANETTI, ROSSI Raffaele, ARGIROFFI, PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, malgrado le ripetute sollecitazioni del Parlamento, delle organizzazioni professionali, dei coltivatori interessati, delle Regioni e degli Enti locali, il Governo non ha ancora predisposto nessuno degli urgenti provvedimenti invocati, capaci di garantire il sollecito pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo dell'olio d'oliva e del grano duro;

considerato il vivo stato di agitazione e le numerose proteste dei contadini in atto nel Paese a causa dei ritardi più volte denunciati nel pagamento di dette integrazioni, ritardi che colpiscono in modo particolarmente grave i piccoli e medi produttori, in quanto vengono a trovarsi nell'impossibilità di far fronte ai propri pesanti impegni e, finanche, di provvedere all'esecuzione dei normali lavori colturali;

tenuto conto che i settori olivicolo e del grano duro sono da considerarsi di notevole importanza non solo per la vastità delle estensioni coltivate e per il volume complessivo delle produzioni, ma anche per l'elevato numero delle aziende diretto-coltivatrici interessate, per le quali l'attuale politica di integrazioni comunitarie non favorisce uno sviluppo nè rappresenta un efficace intervento per l'integrazione dei redditi,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) con quali mezzi straordinari ed urgentissimi si intende far fronte alla liquidazione delle integrazioni di prezzo già maturate e relative alle campagne oleicole 1971-72 e precedenti, nonchè al raccolto del grano duro del 1972;

2) come si vuole provvedere, tempestivamente, alla modifica della normativa in atto — che per la sua macchinosità non solo aggrava sempre di più i ritardi nell'erogazione delle integrazioni, ma rappresenta uno

strumento di facile arricchimento basato su scandalose speculazioni ed illeciti profitti — affidando alle Regioni e ad apposite Commissioni comunali compiti di sollecito intervento istruttorio delle pratiche e di liquidazione agli aventi diritto;

3) come, accogliendo le pressanti istanze dei contadini coltivatori, delle organizzazioni sindacali e professionali, nonchè degli Enti locali e delle Regioni, e rispondendo positivamente all'esigenza di attuare una nuova politica agraria nazionale e comunitaria, il Governo si dispone, anche in occasione della fissazione dei nuovi prezzi, a realizzare il passaggio da un sistema d'integrazione di prezzo ad un'integrazione dei redditi delle aziende diretto-coltivatrici, singole ed associate, garantendo, con lo sviluppo e le trasformazioni di tali aziende, un'equa remunerazione del lavoro contadino ed escludendo da tale nuova politica di integrazioni i grandi produttori d'olio e di grano duro, cominciando dal prossimo raccolto con l'aumento delle integrazioni ai piccoli produttori e con la destinazione dei fondi finora assorbiti dalla grande proprietà in lavori di trasformazione.

(2 - 0142)

ARTIOLI, MARANGONI, DEL PACE, ZICCARDI, GADALETA, BORSARI, GAROLI, BIANCHI, CIPOLLA, POERIO, GIOVANNETTI, CEBRELLI, CORBA, VIGNOLO, ZAVATTINI, MARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e delle finanze.* — Premesso che dal 1° aprile 1973, per decisione comunitaria, il latte alimentare prodotto nella CEE potrà entrare liberamente nel nostro Paese, senza che siano state predisposte misure di controllo commerciali e sanitarie e senza un'adeguata regolamentazione della produzione e commercializzazione dei cosiddetti « latti speciali », con l'obbiettivo pericolo di facilitare la destinazione di latte di provenienza estera ad usi industriali, oppure il ricorso alla diffusa pratica di « ricostruzione » in latte alimentare di polvere di latte, sieri o latti scremati, provocando, in tal caso, un ulteriore squilibrio di mercato a danno dei produttori e dei consumatori;

considerato che, tanto nelle zone dove il latte viene ceduto in base a contratti-capestro dal produttore alle industrie, quanto nelle cosiddette « zone bianche », ove operano le « Centrali del latte » viene a cadere per quei produttori qualsiasi misura di difesa, stante la concorrenza derivante dalla decisione comunitaria;

considerato, infine, che una contrazione ulteriore dei redditi dei produttori zootecnici porterebbe inevitabilmente ad una nuova riduzione degli allevamenti, con conseguente ripercussione negativa sulla produzione di carne, i cui prezzi sono inaccettabili tanto per il produttore quanto per il consumatore,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il Governo e se non ritenga di:

a) garantire un prezzo minimo del latte alla produzione, tanto per quello destinato al diretto consumo, quanto per quello destinato all'industria, aggiungendo al prezzo base aliquote differenziate in rapporto alle qualità intrinseche del prodotto ed alle sue condizioni igienico-sanitarie;

b) predisporre, sulla base dei princìpi di cui al punto *a*), una regolamentazione nazionale per il rapporto di cessione del latte all'industria;

c) procedere alla riorganizzazione giuridica e produttiva su base regionale delle « Centrali del latte », garantendo la partecipazione dei produttori associati nella gestione, al fine di ottenere la tutela congiunta dei produttori e dei consumatori;

d) procedere alla regolamentazione della produzione e commercializzazione dei « latti speciali », alla vigilanza ed alla repressione delle frodi nel settore, nonchè all'intensificazione del risanamento degli allevamenti, atte a garantire la genuinità del prodotto;

e) predisporre adeguati finanziamenti per un rilancio della produzione zootecnica che permetta alle Regioni la realizzazione dei piani predisposti nel settore, accompagnati da una profonda riforma del credito agrario che permetta all'impresa coltivatrice, singola e associata, di promuovere un

rapido decollo di tutto il comparto zootecnico;

f) sgravare dall'incidenza dell'IVA le produzioni zootecniche, a vantaggio dei coltivatori singoli e di quelli associati che conferiscono i prodotti alle cooperative e loro consorzi, nonchè tutti i prodotti zootecnici destinati al consumo.

(2 - 0143)

ZAVATTINI, BACICCHI, PISCITELLO, DEL PACE, ARTIOLI, MARI, GADALETA, CIPOLLA, FERMARIELLO, ZICCARDI, POERIO, PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il settore ortofrutticolo è un'importante componente dell'agricoltura nazionale e che la sua produzione può trovare ulteriore spazio, oltre che sul mercato interno, anche nell'ambito dei Paesi della Comunità, a condizione che il reddito del produttore sia garantito attraverso una diversa regolamentazione, sia nazionale che comunitaria, del comparto;

considerato, inoltre, che il meccanismo comunitario, anzichè garantire un equo reddito ai produttori, assicura, viceversa, i prezzi a chiunque detenga il prodotto (che nella maggioranza dei casi sono i grossi commercianti) e che si assiste all'assurdo che, durante le « crisi semplici » o le « crisi gravi », vengono distrutti ingenti quantitativi di prodotti (con gravi oneri per le casse della Comunità), senza che ciò vada a vantaggio nè dei produttori nè delle masse dei consumatori;

considerato, altresì, che l'intervento comunitario è pressochè assente nella politica di ristrutturazione degli impianti dei frutteti (mentre interviene in modo indiscriminato per l'estirpazione), nonchè nelle strutture, al fine anche di incentivare la forma associata per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti,

gli interpellanti chiedono di conoscere le misure e gli intendimenti futuri del Governo per assicurare:

a) che gli oneri attualmente assorbiti dai prezzi d'intervento dei prodotti ortofrutticoli siano, in modo graduale ed a tempo determinato, utilizzati per l'integrazione del reddito di lavoro e di capitale del coltivatore diretto, singolo e associato;

b) che sia maggiormente protetta la produzione italiana dentro l'area comunitaria nei confronti dei Paesi terzi, attraverso un adeguato meccanismo comunitario che preveda la diretta partecipazione delle associazioni dei produttori;

c) che siano messe in condizioni le Regioni di realizzare i loro piani di produzione, di conservazione, di trasformazione e di mercato, attraverso finanziamenti adeguati che permettano la riorganizzazione del settore, con particolare riguardo per le zone agrumicole del Paese;

d) che siano predisposte misure atte al fine di giungere rapidamente alla diminuzione dei costi di produzione, attraverso la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici (macchine, concimi, anticrittogamici, eccetera) e di provvedere a colpire la speculazione e l'intermediazione parassitaria operante nel settore, attraverso la riorganizzazione dei mercati e la costituzione di quelli alla produzione;

e) che sia accolto l'invito che proviene, oltre che dalle masse dei consumatori, anche dagli stessi organismi della CEE affinchè venga esercitato il controllo dei margini di profitto sui prodotti dell'alimentazione e siano eliminati i tassi dell'IVA sui prodotti agricoli e le materie prime per l'agricoltura, al fine di combattere la spirale inflazionistica.

(2 - 0144)

DEL PACE, CORBA, ARTIOLI, ALBARELLO, PINNA, MARANGONI, FERMARIELLO, MADERCHI, GADALETA, MARI, ZAVATTINI, CALIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere gli orientamenti del Governo in merito alla situazione della tabacchicoltura italiana, e più precisamente sui criteri seguiti nella Comunità economica europea per fissare i prezzi di obiettivo dei tabacchi secchi sciolti ed i premi ai primi manipolatori, a garanzia del prezzo di obiettivo, nonchè ai fini delle restituzioni all'esportazione.

Per sapere, inoltre, se i Ministri interpellati non ritengono che sia più utile alla no-

stra tabacchicoltura intervenire con integrazioni di reddito direttamente verso i manuali diretto-coltivatori, singoli o associati, in modo da intervenire direttamente:

a) su un aumento del reddito contadino;

b) sull'immediata facilitazione alla commercializzazione del prodotto;

c) sullo sviluppo della produzione e sul suo miglioramento tecnico.

Dette indicazioni dovranno essere ulteriormente sviluppate anche con una radicale trasformazione dell'Azienda di Stato per i tabacchi, trasformazione che s'impone con la richiesta armonizzazione alla politica comunitaria del tabacco entro il 1° gennaio 1975, armonizzazione che deve vedere lo sviluppo di una moderna azienda di Stato per la produzione di prodotti finiti, capaci di competere nel mercato internazionale, e la diretta partecipazione dei contadini produttori nella gestione dei costi e ricavi delle agenzie del Monopolio stesso.

Gli interpellanti chiedono, infine, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste un impegno preciso a convocare entro brevissimo tempo una conferenza nazionale sulla tabacchicoltura, alla quale siano invitate tutte le forze interessate, che possa finalmente indicare vie concrete di soluzione agli annosi problemi della tabacchicoltura italiana.

(2 - 0145)

GAUDIO, CASSIANI, MURMURA, SMURRA, TIRIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che gli eventi calamitosi verificatisi in Calabria durante tutta la stagione invernale 1972-73 hanno causato ingenti danni alle popolazioni, alle civili abitazioni, alla stabilità del suolo, al territorio, alle opere ed agli edifici pubblici, alle chiese, all'agricoltura ed all'economia generale della regione, creando una situazione di estremo disagio, si chiede di conoscere se il Governo non ritenga necessario che tutti i comuni dell'intero territorio delle tre provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria vengano inclusi nell'elenco dei comuni alluvionati, secondo quanto giustamente è stato indicato nella deliberazione del 30 marzo 1973 della Giunta regionale della Calabria, in seguito alla richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri del 17 marzo 1973, affinchè a tutti i comuni delle tre provincie suddette siano estese tutte le provvidenze previste dalla recente legge sulle alluvioni in Calabria ed in Sicilia e quelle che saranno adottate nei prossimi provvedimenti di organico intervento per la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica del territorio e lo sviluppo dell'economia dell'intera regione calabrese.

(2 - 0146)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P O E R I O , *Segretario*:

FERRALASCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie dell'attività svolta dal Sindacato nazionale autonomo militari, anche alla luce della vice presidenza ricoperta in seno all'EUROMIL.

(3 - 0546)

DE GIUSEPPE, SPORA, SICA, BARBARO, BARTOLOMEI, BERTOLA, SCARDACCIONE, SANTALCO, TOGNI, ACCILI, SAMMARTINO, LEGGIERI, FRACASSI, FERRARI, FOLLIERI, DALVIT, GAUDIO, BURTULO, MURMURA, MARCORA, OLIVA, ROSATI, RUSSO Arcangelo, CURATOLO, BARRA, SENESE, AGRIMI, DAL FALCO, MANENTE COMUNALE, LA ROSA, TIRIOLO, SALERNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti, dinanzi alla lunga catena di episodi di violenza, spesso purtroppo rimasti impuniti, che ieri hanno, con conseguenze diverse, colpito il questore Mangano ed il pretore Infelisi, chiedono di conoscere quali iniziative ritiene di assumere e proporre, con l'urgenza che la situazione impone, per restituire serenità a chi adempie al proprio dovere, tranquillità ai cittadini e fiducia nelle istituzioni.

(3 - 0547)

OLIVA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per segnalare che alcuni giornali destinati ai lavoratori italiani all'estero (tra cui il « Sole d'Italia » di Bruxelles del 13 gennaio 1973), a proposito del decreto delegato 30 dicembre 1972, n. 1035, sull'edilizia economica e popolare, peraltro pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* soltanto il 3 marzo 1973, hanno fornito del decreto stesso un'interpretazione — che si spera di vedere immediatamente rettificata — secondo la quale i lavoratori emigrati all'estero che volessero concorrere all'assegnazione di un alloggio popolare in Italia sarebbero fatalmente destinati a soccombere di fronte ai concorrenti residenti in Italia, in quanto questi ultimi fruirebbero del molteplice punteggio derivante dalla composizione della famiglia, dalla ristrettezza del proprio reddito, dalla pesantezza dell'affitto, dall'indice di affollamento, eccetera, mentre ai lavoratori residenti all'estero sarebbero riservati esclusivamente tre punti.

Trattandosi di interpretazione pericolosamente allarmante, l'interrogante chiede ai Ministri competenti quali iniziative intendano prendere per rendere largamente e sollecitamente noto che il punteggio riservato agli emigranti in quanto tali andrà ad aggiungersi ad ogni altro punteggio che spetti loro in base a tutti gli elementi previsti per la generalità dei concorrenti, ivi compresa la composizione della famiglia, il reddito di lavoro, le condizioni di affitto in cui l'emigrante e la sua famiglia vivono in Italia ed all'estero, eccetera.

(3 - 0548)

VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la stampa ha riferito di un grave episodio criminale di cui è stato vittima il pretore Infelisi, che conduce la ben nota inchiesta sulle intercettazioni telefoniche;

che lo stesso pretore Infelisi era già stato oggetto dell'interesse di organizzazioni criminali, allorchè dal suo studio furono trafugate bobine contenenti registrazioni di intercettazioni telefoniche;

che il nuovo episodio, per le modalità nelle quali si è svolto e per le minacce rivolte contro familiari dello stesso pretore, rivela nel contempo il proposito di sottrarre elementi che potrebbero rivelare responsabilità ben più gravi di quelle già accertate e di far opera di intimidazione nei confronti del magistrato che conduce l'inchiesta e naturalmente degli altri magistrati che sono o saranno interessati all'inchiesta stessa;

che è veramente grave che non siano state predisposte opportune, adeguate misure, volte a tutelare sia il magistrato che l'attività che egli svolge, soprattutto dopo il primo episodio dianzi denunciato,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intendono adottare a salvaguardia dei magistrati inquirenti e per evitare il trafugamento degli elementi probatori già acquisiti;

quali provvedimenti si intendono adottare per individuare e punire quanti, per aver omesso l'adozione di adeguate misure di sicurezza, hanno reso possibile il verificarsi degli episodi denunciati.

(3 - 0549)

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che, nella giornata del 5 aprile 1973, la Capitale è stata teatro dei seguenti episodi criminali: aggressione a colpi di pistola in mezzo alla strada contro il questore Mangano, impegnato nelle ricerche del mafioso Luciano Liggio, con il ferimento del funzionario e del suo autista; rapina in casa del pretore Infelisi, protagonista dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche, aggravata dalla minaccia di rapimento della figlia del magistrato; attentato dinamitardo contro l'alloggio dei *marines* americani distaccati presso l'Ambasciata USA; altro attentato alla dinamite contro l'Ambasciata del Sud Vietnam, fallito per puro caso in seguito al mancato funzionamento delle micce;

considerato che tali episodi sono avvenuti proprio al termine della lunga serie di « rapporti » che il Ministro dell'interno ha tenuto ai prefetti di tutta Italia per cercare di risolvere l'ormai cronico e sempre più grave fenomeno del disordine pubblico;

visto che l'esperienza dimostra come, più il Ministro dell'interno promette di difendere l'ordine pubblico, e più le violenze, le rapine, i disordini si moltiplicano,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga che sia arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti e, pertanto, se non creda di dover comunicare al Parlamento ed alla nazione come intenda agire, in concreto, per stroncare una situazione che ormai presenta tutti gli aspetti della « guerriglia » permanente.

(3 - 0550)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINNA, MERZARIO, MARI, GADALETA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Considerato che il cosiddetto « turismo di circuito », legato prevalentemente all'utilizzazione del tempo libero, va assumendo, ormai da diverso tempo, un'importanza ragguardevole, soprattutto in considerazione della sempre più vasta partecipazione delle masse;

rilevato che una migliore conoscenza del nostro patrimonio archeologico ed artistico si intreccia con la conoscenza della storia, del ruolo e della funzione del nostro Paese in determinati periodi storici;

valutato che il « turismo di circuito », legato quindi all'utilizzazione del tempo libero negli ultimi giorni della settimana, concorre ad un elevamento culturale ed alla valorizzazione delle nostre risorse artistiche,

gli interroganti chiedono quali iniziative il Ministro intenda assumere, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, per organizzare un programma rivolto:

a) a facilitare le visite ai complessi archeologici ed ai tesori artistici, con personale altamente qualificato della Soprintendenza alle belle arti ed ai musei;

b) a concorrere, d'intesa con le Regioni e gli uffici turistici decentrati, a facilitare l'accesso dei turisti ai predetti monumenti, avuto riguardo al fatto che tali visite si verificano prevalentemente nei giorni festivi;

c) a sviluppare, in tale direzione, ogni forma di propaganda atta a valorizzare il nostro patrimonio archeologico ed artistico, tenendo nel debito conto le attuali tendenze in atto.

(4 - 1719)

MADERCHI, MINGOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intenda compiere per ottenere il pieno rispetto dell'articolo 11 della legge numero 287 del 1971, nei confronti della SAT (Società autostrade del Tirreno), che ha proposto alla Regione Lazio, in cambio di un voto favorevole per il tracciato autostradale Civitavecchia-Pescia Fiorentina, la costruzione di 80 chilometri di autostrada fra Tarquinia e Viterbo.

La costruzione di tali tronchi autostradali, infatti, oltre a rappresentare una violazione della suddetta legge, costituisce anche una decisione contraria agli orientamenti del piano di assetto del territorio della Regione Lazio che, per togliere dall'isolamento le zone interne della parte settentrionale, prevede non le autostrade, ma infrastrutture viarie senza pedaggio, capaci di completare e potenziare l'attuale rete di collegamento.

(4 - 1720)

FERRALASCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se gli risulta che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), a causa dell'inadeguatezza delle sue strutture organizzative in Sardegna, incontra notevoli difficoltà nell'adempimento puntuale del suo dovere pubblico di prestazione a favore degli assicurati;

in particolare, se è informato che gli aventi diritto alle prestazioni sono costretti a convenire l'INAIL dinanzi all'autorità giudiziaria per ottenere, in virtù di sentenza, le indennità cui hanno diritto;

se, comunque, è a conoscenza che l'onere finanziario che l'ente gestore dell'assicurazione obbligatoria è chiamato a sopportare per il pagamento delle spese legali relative a tale imponente fenomeno contenzioso raggiunge il miliardo di lire.

In caso affermativo, si chiede che cosa si intende fare per porre fine a tale grave stato di cose.

(4 - 1721)

ROBBA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno accrescere in modo massiccio la quantità di moneta spicciola in circolazione, ed in particolare i pezzi da lire 10 e da lire 20, dato che la scarsità di tali monete crea un notevole disagio alla popolazione e rende anche possibile, a quanto si dice, un'attività di falsificazione delle stesse.

(4 - 1722)

ROBBA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

a) che nel dicembre del 1972 è stata rilasciata una licenza di importazione dal Giappone di n. 5.000 motori « Honda » per motociclo di cilindrata superiore ai 125 centimetri cubici, per un valore di 750.000 dollari;

b) che la motivazione della domanda chiariva che detti motori avrebbero dovuto essere destinati ad uno stabilimento in corso di allestimento in provincia di Chieti;

c) che nell'industria motociclistica italiana, nonostante la posizione di avanguardia che occupa sul piano mondiale, è tuttora in atto un processo di riorganizzazione che vede impegnate le imprese in un notevole sforzo finanziario per la ricerca di strutture e di equilibri rispondenti alle esigenze di una domanda sempre più sofisticata e tali da fronteggiare la forte concorrenza, sia sul mercato mondiale che su quello interno, dove le importazioni sono pressochè raddoppiate, con effetti clamorosi nel campo dei motocicli di grossa cilindrata provenienti dal Giappone;

d) che, altresì, l'ultimazione di tale processo di ristrutturazione e la contestuale necessità di salvaguardare la produzione nazionale di motocicli dalla concorrenza giapponese hanno indotto finora il Governo italiano a non consentire la libera importazione nel Paese di motori a scoppio per cicli e motocicli di provenienza giapponese, se non nei limiti di un contingente d'importazione annuo di 135.000 dollari — cioè circa 1/5 del valore della licenza in questione — e ad escludere dall'importazione i motocicli inferiori a 170 chilogrammi di peso;

e) che il commercio estero di motoveicoli, il quale già nel 1971 era stato caratterizzato da un aumento delle importazioni a ritmo molto più sostenuto di quanto avvenuto per le esportazioni, sembra aver confermato nel 1972 tale tendenza (nei primi dieci mesi dell'anno, infatti, al ritmo di espansione delle esportazioni, sostenuto per le moto di grossa cilindrata, ha fatto riscontro un regresso per i ciclomotori e per le cilindrate minori in genere), mentre, viceversa, le importazioni sono notevolmente aumentate, tranne un decremento registratosi nel campo dei motocicli fino a 50 cmc.;

f) che, in particolare, l'andamento dell'interscambio con il Giappone registra nei primi dieci mesi del 1972 un notevole rafforzamento della presenza di motocicli di produzione nipponica sul nostro mercato, non soltanto nel settore delle medie e grosse cilindrate (+ 1.454.072.000 di lire rispetto al corrispondente periodo del 1971), ma anche in quello delle cilindrate superiori a 50 cmc., tipo *motorscooters* (+ 759.000.000 di lire rispetto ad un dato che nel 1971 non è stato neanche rilevato dall'ISTAT), mentre il mercato nipponico risulta assolutamente impermeabile per la produzione italiana di motocicli;

g) che, circa gli obiettivi dell'investimento, si potrebbe configurare un tentativo della « Honda » di aggirare gli esistenti ostacoli all'importazione per inserirsi sul mercato italiano delle moto di media cilindrata (infatti, nella domanda di importazione di circa 5.000 motori da motociclo è stato specificato soltanto il requisito della cilindrata minima — 125 cmc. — e non la massima) per cui nulla esclude che detti motori possano essere tutti, o in gran parte, di cilindrata compresa tra i 126 ed i 200 cmc., appartenenti, quindi, a quella fascia di produzione nazionale di cui già si è sottolineata la fase critica;

h) che in tale quadro qualsiasi importazione non può non suscitare legittime perplessità, tenuto conto della situazione di crisi che attraversa la produzione nazionale di motocicli di media cilindrata,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se ad ogni richiesta di importazione il Comitato tecnico consultivo macchinari verifica preliminarmente la compatibilità dei requisiti tecnici dell'operazione proposta con le disposizioni cautelative sin qui adottate a salvaguardia della produzione nazionale;

2) se, nel caso di specie, i Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno svolto una preventiva indagine per verificare i limiti di cilindrata dei 5.000 motori di cui è stata autorizzata l'importazione, onde verificare la compatibilità dei loro requisiti tecnici con le disposizioni protettive vigenti, e, in caso contrario, su quali presupposti le Amministrazioni competenti hanno dato il loro consenso ad importare detti motori per un valore cinque volte superiore ai limiti del contingente in vigore;

3) se, infine, sull'operazione stessa è stato chiesto il parere del Ministero delle partecipazioni statali, che opera nel settore con aziende in cui è in corso un difficile processo di razionalizzazione e ristrutturazione produttiva.

(4 - 1723)

Ordine del giorno per le sedute di martedì 10 aprile 1973

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 10 aprile in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 11,30

Votazione dei disegni di legge:

Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori (851)

DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

ALLE ORE 17

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LEPRE. — Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato (102).

RUSSO Luigi. — Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica (103).

VIGNOLA. — Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insenanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali (128).

VIGNOLA. — Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari (133).

VIGNOLA. — Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici (134).

AZIMONTI ed altri. — Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di

qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica delle scuole secondarie di avviamento professionale (163).

BLOISE. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (186).

BLOISE. — Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado (196).

BLOISE. — Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (197).

TANGA. — Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare (207).

BALDINI e MAZZOLI. — Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati (238).

BALBO. — Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici (371).

MURMURA. — Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici (374).

La seduta è tolta (*ore 13,55*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta n. 67 del 1° dicembre 1972 — pagina 3163 — nell'« Annunzio di presentazione di disegni di legge » al disegno di legge n. 632, dopo la firma del senatore Bonazzi, va aggiunta quella del senatore Crollalanza.